



cai

Comunicare Ascoltare Informare

Notiziario della
Commissione per le adozioni internazionali

ANNO 4 / 2007
NUMERO 1

Istituto
degli Innocenti

SOMMARIO

1 Alla vigilia di un cambiamento

2 Notizie dalla CAI

- o Le proposte della Presidente CAI Capponi alla Conferenza nazionale della famiglia
- o Molto positivi i dati degli ingressi nei primi sei mesi del 2007
- o Bielorussia, firmato protocollo fra CAI e Ministero dell'istruzione di Belarus
- o Definito un regime di "quote" per le adozioni in Ucraina

o Notizie dagli enti locali

o Focus

L'adozione al cinema. Modelli adottivi vecchi, nuovi e nuovissimi attraverso le forme della rappresentazione cinematografica

o Normativa internazionale, nazionale e regionale

o Notizie dal mondo

o Segnalazioni bibliografiche

o Appuntamenti

Alla vigilia di un cambiamento

A metà del 2007 il sistema delle adozioni internazionali è alla vigilia di un cambiamento. Muteranno la struttura e i compiti della CAI come ridisegnati da un provvedimento del Governo; inoltre nelle intenzioni dell'esecutivo c'è una riforma normativa di più ampio raggio preannunciata dal ministro Bindi.

A questo appuntamento la Commissione per le adozioni internazionali giunge con un bilancio che può dirsi positivo sia nel breve sia nel medio periodo. I dati degli arrivi sui primi sei mesi del 2007, di cui troverete notizia in questo numero, sono certamente indicativi di una "vitalità" del sistema che si mostra in grado di sostenere situazioni di difficoltà locali, mantenendo un trend di crescita anche se, in Paesi importanti come la Federazione Russa, l'Ucraina, la Bielorussia permangono (o sorgono) difficoltà che rallentano l'operato degli enti e l'ingresso dei bambini nel nostro Paese. Difficoltà che saranno superate in tempi che auspichiamo brevi, e che sono state in questi mesi oggetto di un impegno quotidiano da parte della Commissione e degli enti autorizzati.

C'è oggi un'accresciuta attenzione e una maggiore sensibilità al tema delle adozioni internazionali: è stata prova anche la Conferenza nazionale della famiglia di Firenze, che alle tematiche dell'accoglienza ha dedicato una sessione ricca di riflessioni, spunti e suggerimenti. È opportuno che tutti gli attori del sistema si interrogino sul complesso degli aspetti del percorso adottivo, che non si chiude nel momento in cui il minore entra nel nostro Paese, bensì comincia proprio quando il bambino e la coppia iniziano la propria vita in comune e il loro rapporto con la società. Da qui il giusto rilievo che sta assumendo il postadozione, visto non più come occasione solo eventuale di rapporto fra la famiglia e le istituzioni, ma come momento necessario di sostegno nella fase più delicata dell'inserimento del minore. Ugualmente importante è l'attenzione dedicata alle questioni legate al crescere degli arrivi di minori provenienti dall'Asia e dall'Africa, che impone un mirato impegno di tutti i soggetti coinvolti nel procedimento adottivo, chiamati a confrontarsi con situazioni nuove.

Esiste, insomma, un panorama dinamico che si evolve in uno scenario strutturato e solido, in grado di affrontare le sfide dei prossimi anni.

Roberta Capponi

Molto positivi i dati degli ingressi nei primi sei mesi del 2007

Molto positivi i dati degli ingressi nei primi sei mesi del 2007. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i bambini stranieri entrati nel nostro Paese grazie alle adozioni internazionali sono cresciuti di circa il 15% (1.676 nel primo semestre 2007 contro i 1.459 del primo semestre del 2006). È da sottolineare che il dato dell'anno in corso rappresenta il più alto numero di ingressi nel periodo gennaio-giugno da quando è attiva la Commissione per le adozioni internazionali (2001). Per trovare qualcosa di analogo, sebbene su valori inferiori, bisogna rifarsi al primo semestre del 2004, con 1.616 ingressi di minori stranieri a scopo adottivo.



cai notizie

Le proposte della presidente Capponi alla Conferenza nazionale della famiglia

La presidente della Commissione per le adozioni internazionali, Roberta Capponi, ha partecipato alla Conferenza nazionale della famiglia tenutasi a Firenze dal 24 al 26 maggio 2007. Il tema delle adozioni internazionali è stato trattato in una delle sessioni della conferenza dedicata alla

“Famiglia che accoglie”.

La sessione ha rappresentato un utilissimo momento di confronto e di approfondimento sui temi dell'adozione, ma anche, e questa era una delle finalità primarie dell'appuntamento fiorentino promosso dal ministro Bindi, l'occasione per formulare suggerimenti e proposte per migliorare il sistema.

In quest'ottica Roberta Capponi, che da due anni guida la CAI, ha evidenziato alcune misure che potrebbero essere adottate per contribuire a superare delle criticità che sono emerse nella quotidiana gestione delle adozioni internazionali o che si ripropongono periodicamente.

In particolare è stato evidenziato che sarebbe opportuno prevedere un potere alternativo della Commissione quando si verificano situazioni di temporanea non operatività di un ente autorizzato in un Paese. Accade infatti che taluni Governi stranieri subordinino la possibilità di operare di ciascun ente a una verifica periodica o a un rinnovo dell'accreditamento. A volte fra la scadenza dell'accredito e il riaccredito trascorrono molti mesi, con la conseguenza che per lunghi periodi gli enti non possono depositare alle autorità competenti del Paese i fascicoli delle coppie. Prevedere un potere alternativo della Commissione in queste specifiche contingenze consentirebbe di non interrompere le adozioni. Ovviamente tale facoltà della CAI dovrebbe venir meno nel momento il cui l'ente riacquistasse la piena operatività.

Un altro aspetto sul quale si è soffermata la presidente Capponi è stato quello del sostegno al-

la famiglie nella fase del postadozione. Oggi il rapporto fra le istituzioni e la coppia che ha accolto un minore straniero è solo facoltativo, su richiesta della famiglia. I servizi sociali, in pratica, seguono la coppia (e svolgono indagini e verifiche) prima che inizi l'adozione vera e propria. Dal momento in cui il minore entra effettivamente nel nostro Paese e comincia in concreto il percorso adottivo, non è previsto alcun sostegno "organico" alle coppie. Tale lacuna del sistema andrebbe colmata perché sovente è proprio nella delicata fase di ambientamento familiare e sociale dei minori che le famiglie hanno più bisogno di ascolto e collaborazione. Peraltro, sono più frequenti che in passato i ca-

si in cui ad essere adottati sono bambini non piccoli, e quindi con un vissuto – sovente molto problematico – alle spalle, o coppie di fratelli, o minori provenienti dall'Africa e dall'Asia. Tutte situazioni che richiederebbero un monitoraggio e, spesso, un aiuto. Inoltre c'è da tener conto che molti Paesi richiedono oggi, con sempre maggiore rigore, le relazioni postadoptive la cui mancanza è stata in alcune occasioni motivo di sospensione degli arrivi da alcuni Stati.

Infine la presidente della CAI ha suggerito, nell'ottica di una semplificazione delle procedure e in aderenza con il dettato della Convenzione dell'Aja, di prevedere un meccanismo che consenta l'immediata trascrizione della

sentenza straniera di adozione, in modo da far acquisire la cittadinanza italiana al minore dal momento del suo ingresso nel nostro Paese. Oggi è necessario un doppio passaggio per la trascrizione della sentenza e l'acquisizione della cittadinanza, prima da parte della CAI e poi da parte del tribunale per i minorenni.

Il superamento di tale doppio vaglio, che potrebbe essere avviato almeno per gli ingressi dei minori dai Paesi che hanno già ratificato la Convenzione dell'Aja, consentirebbe una piena tutela del bambino adottato (anche in termini di assistenza sociale e sanitaria), ed eliminerebbe passaggi burocratici che gravano sia sulle istituzioni che sulle famiglie.

A T T I V I T À I N T E R N A Z I O N A L E

Bielorussia, firmato protocollo fra CAI e Ministero dell'istruzione di Belarus

È stato sottoscritto a Minsk il 22 marzo scorso un protocollo di collaborazione tra la Commissione per le adozioni internazionali, presso la Presidenza del consiglio della Repubblica italiana, e il Ministero dell'istruzione della Repubblica di Bielorussia in materia di adozioni dei minori bielorussi da parte di cittadini italiani.

L'accordo mette fine a un contenzioso che si prolungava da diversi mesi e dopo che le autorità

bielorusse avevano adottato un nuovo regolamento in materia di adozioni. Il risultato raggiunto è importante perché permette di aprire una corsia preferenziale per le domande di adozione internazionale di bambini bielorussi che da lungo tempo attendono di essere prese in considerazione. Si tratta di bambini provenienti dagli istituti bielorussi, e che da alcuni anni partecipano ai soggiorni di risanamento in Italia e che hanno sviluppato forti legami affettivi con le famiglie italiane. Un analogo protocollo, stipulato nel 2005, conteneva l'impegno da parte bielorussa di esaminare entro alcuni mesi 150 domande di adozione. Tale impegno è stato adempiuto solo con molto ritardo e accogliendo un numero limitato di domande. Nell'intesa

raggiunta questa mattina vengono stabiliti tempi certi per il riesame di questo primo gruppo di domande. La Commissione per le adozioni internazionali, entro il 1° di aprile, presenterà le domande di adozione ancora giacenti o che erano state respinte; gli organi bielorussi s'impegnano a riesaminare queste richieste entro il 1° di maggio. Anche per le altre circa 450 domande di adozione, che fino ad oggi non erano state accettate da parte bielorussa, si prevede un iter accelerato. La Commissione per le adozioni internazionali dovrà organizzare con gli enti autorizzati la presentazione, presso gli organi locali bielorussi di tutela dei minori, delle richieste d'inserimento dei bambini nell'elenco dei minori nei cui confronti è possibile effettuare le adozioni.

Le autorità bielorusse dovranno provvedere all'esame delle richieste entro 60 giorni; successivamente, e dopo la presentazione di una domanda di adozione nominativa, entro 75 giorni dovrà essere autorizzata o meno l'adozione internazionale. È stato inoltre costituito un gruppo di lavoro per valutare, dopo tre mesi, lo stato di attuazione del protocollo. "Un buon risultato", ha affermato il ministro Rosy Bindi, "al quale abbiamo intensamente lavorato in piena sintonia con il ministro Ferrero e in collaborazione con il Ministero degli esteri. L'unità, la pazienza e la determinazione del Governo sono state premiate. Siamo certi che da qui nascerà una collaborazione positiva con le Autorità bielorusse per dare una risposta alle famiglie e ai bambini che da troppo tempo sono in attesa di adozione. Fin dall'inizio di questo difficile contenzioso abbiamo avuto a cuore una sola preoccupazione, quella di non vanificare tutti i percorsi avviati e quei legami affettivi già consolidati tra bambini e famiglie".

Ovviamente si tratta di un dato parziale, ma che suscita fiducia in quanto maturato in presenza di situazioni di criticità che riguardano alcuni Paesi fra cui la Federazione Russa, nella quale il dilungarsi delle procedure di riaccrédito degli enti italiani ha portato a un temporaneo rallentamento dei flussi di ingresso di bambini provenienti da quel Paese.

In questo ambito viene confermata la tendenza emersa nell'ultimo periodo, con una crescita di arrivi dai Paesi dell'Asia e dell'Africa, mentre gli ingressi dall'Europa orientale restano stazionari o tendono a decrescere.

Definito un regime di "quote" per le adozioni in Ucraina

Il 7 marzo scorso il presidente della CAI, dott. Roberta Capponi, ha incontrato a Kiev la dott. Ludmilla Volynets, direttrice del Dipartimento statale per l'adozione e protezione dei diritti dei minori della Repubblica ucraina per concordare le modalità di collaborazione fra Italia e Ucraina sulle procedure di adozione di minori ucraini da parte di coppie italiane.

Nel corso del colloquio è stato appurato che il Dipartimento statale per l'adozione e protezione dei diritti dei minori – a seguito dell'entrata in vigore del regolamento n. 313 sulle "modalità e condizioni del deposito dei documenti da parte di cittadini stranieri che desiderano adottare un bambino", già pubblicato sul sito della CAI – ha emanato il 7 marzo un decreto attuativo con il quale viene introdotto un regime di "quote" di minori adottabili per singolo paese straniero.

L'Italia è il secondo Paese dopo gli Stati Uniti per numero di minori adottabili. Il numero di fascicoli che potrà essere depositato complessivamente nel 2007 è di 494. La quota originaria era di 566 ma è stata ridotta proporzionalmente al numero di relazioni postadoptive mancanti che alla data del decreto risultavano essere 190.

La CAI ha chiesto e ottenuto che, dopo un'attenta verifica delle relazioni inviate dagli enti e di quelle riguardanti le fami-

glie che hanno adottato prima del 2000, sia possibile recuperare parte dei 70 fascicoli, "tagliati".

Per quanto attiene le quote previste per l'anno 2007, alla data del 7 marzo risultano già depositati da parte italiana 170 fascicoli e pertanto non sarà consentito il deposito di nuovi fascicoli per tutto il mese di marzo.

La Commissione ha già concordato con tutti gli enti autorizzati che la ripartizione del numero dei fascicoli depositabili venga fatta in parti uguali fra tutti gli enti per non penalizzare le coppie in carico a ciascuno di essi che da tempo attendono di concludere l'adozione in Ucraina.

La Commissione ha esortato gli enti autorizzati a un rigoroso e puntuale rispetto delle scadenze nella presentazione delle relazioni postadoptive, al fine di evitare un provvedimento di sospensione che avrebbe ricadute sull'attività di tutti enti, compresi quelli che sono in regola con gli adempimenti postadoptivi.

Le autorità ucraine hanno ribadito inoltre quanto comunicato già in passato: le adozioni "nominative" saranno comprese nelle quote stabilite e non avranno alcuna corsia preferenziale. L'unica eccezione sarà fatta per minori gravemente ammalati. Si assicura che la CAI seguirà con particolare attenzione l'iter adottivo di ogni coppia, sia in Italia che all'estero, auspicando che le informazioni fornite contribuiscano a chiarire eventuali dubbi e a rasserenare le famiglie in attesa.



Progettazione e azione all'insegna del "Total Quality Management"

È stato pubblicato dalla Commissione per le adozioni internazionali in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze il volume La Segreteria tecnica della Commissione per le adozioni internazionali. Progettazione e azione all'insegna del "Total Quality Management". Il rapporto rappresenta un quadro descrittivo dei compiti istituzionali, delle procedure e delle complesse attività della Segreteria tecnica della Commissione avendo come riferimento l'arco temporale intercorrente tra il 5 maggio 2000 e il 31 dicembre 2006. Il volume è arricchito dalle illustrazioni del Maestro Emanuele Luzzati (1921-2007), che ha donato alla cai una serie di tavole dedicate al tema dell'adozione internazionale. Pubblichiamo di seguito l'introduzione al volume di Maria Teresa Vinci.

Con la costituzione e l'insediamento della Commissione per le adozioni internazionali, la prima evidente esigenza per il suo funzionamento era quella di dar vita a una struttura capace di progettare le future attività, di fornire suggerimenti e proposte alla Commissione e all'Autorità politica di riferimento e di dare immediata esecuzione alle scelte strategiche del nuovo organo. La sfida non era facile ma, nello stesso tempo, professionalmente

stimolante; occorreva organizzare una struttura snella ed efficiente, per consentire il funzionamento dell'Autorità centrale italiana e, contestualmente, in grado di assicurare l'applicazione concreta della Convenzione dell'Aja, giacché era stato depositato lo strumento di ratifica della Convenzione tre mesi prima della costituzione dell'organo che avrebbe dovuto dare esecuzione alla Convenzione: la Commissione per le adozioni internazionali. Gli impegni organizzativi riguardavano da un lato la sede, gli strumenti da utilizzare, e soprattutto le risorse umane da individuare, dall'altro la progettazione delle procedure e dei servizi. Si è pensato a una struttura che non fosse impostata secondo il sistema piramidale tradizionale delle amministrazioni centrali, ma che fosse in grado di dare risposte concrete ai bisogni espressi dalla collettività e dai soggetti pubblici e privati previsti dall'ordinamento per l'esecuzione della Convenzione: amministrazioni centrali, regioni, tribunali, enti autorizzati e, innanzitutto, le famiglie adottive. L'organizzazione posta in essere è stata quella di una struttura in cui varie professionalità dirigenziali e delle qualifiche funzionali, insieme ai collaboratori esterni, operassero in modo coordinato, sviluppando una progettualità condivisa. Le attività istituzionali individuate nel tempo e le procedure avviate, riguardanti sia l'iter adottivo sia l'attività autorizzatoria degli enti, sono il risultato di un lavoro di gruppo che, seguendo il dettato

normativo, ha disegnato i flussi, individuato i progetti e le procedure nelle varie fasi, descrivendo le modalità applicative per i vari settori di attività, in ambito nazionale e internazionale.

Sono state tenute presenti le più moderne teorie di organizzazione del lavoro, oggi codificate anche per il settore pubblico, aventi come obiettivo procedure semplificate, ottimizzazione dei tempi nelle singole fasi procedurali, immediata risposta alle domande delle famiglie: sostanzialmente migliore efficienza e qualità.

A fianco della tradizionale organizzazione “per funzioni”, inevitabile per specifiche attività strettamente collegate o dipendenti da altri dipartimenti della Presidenza del consiglio dei ministri, si è sviluppata l’organizzazione “per flussi” e “per progetti”, che sono le caratteristiche di un sistema avanzato di qualità.

La molteplicità di stakeholders e degli interessi da questi espressi (a volte anche in possibile contraddizione fra loro) ha posto la necessità di fronteggiare rapidamente bisogni e situazioni non sempre programmabili e sviluppato la capacità di dare soluzioni tempestive e sovente non convenzionali.

Nel tempo e man mano che si sono sviluppate le relazioni in ambito internazionale, le procedure sono state sistematicamente aggiornate, migliorate e, quindi, standardizzate, con il coinvolgimento e il contributo, ovviamente, di ogni funzionario e collaboratore che fa parte della Segreteria tecnica.

In questi anni il modello organiz-

zativo consolidato è stato orientato a fornire da un lato risposte, supporti e soluzioni formali e istituzionali e, dall’altro, a favorire la costruzione di una rete fra i soggetti impegnati a vario titolo nell’adozione, svolgendo un ruolo di coordinamento e di “facilitazione” dei processi di interazione fra i vari soggetti e fra questi e la Commissione, in un quadro di forte sviluppo del principio di sussidiarietà.

L’impegno progettuale e organizzativo è stato ovviamente approvato dai Presidenti della Commissione che si sono succeduti. Particolarmente grata, rivolgo il più vivo ringraziamento al pres. Luigi Fadiga, con il quale ho condiviso le difficoltà di avvio dell’attività, per avermi scelta per l’organizzazione e per il coordinamento della Segreteria tecnica, cementando un’amicizia, costruita negli anni, in seno al Consiglio nazionale dei minori presso il Ministero dell’interno e nell’approvazione delle modifiche al codice penale minorile.

Altrettanto vivo e sentito è il ricordo e il ringraziamento che rivolgo al cons. Carmela Cavallo, durante la cui presidenza sono state progettate e avviate importanti iniziative di cooperazione, di negoziato internazionale e di promozione culturale. Rivolgo poi le espressioni di grande stima e sentimenti di condivisione all’attuale presidente, dr.ssa Roberta Capponi, con la quale è stato possibile proseguire i percorsi negoziali e di cooperazione internazionale avviati, aprirne dei nuovi e inaugurare la stagione della partecipazione degli

enti alle scelte strategiche della Commissione. La partecipazione degli enti è in costante evoluzione, mediante la costituzione di gruppi di lavoro interattivi tra pubblico e privato, superando così la proverbiale separazione tra “palazzo” e “società civile organizzata”.

Prima di approfondire i diversi aspetti dell’attività della Segreteria tecnica, rivolgo con commozione a tutto il personale, che dal 2000 ad oggi ha operato a vario titolo presso l’ufficio, un sentito ringraziamento per l’entusiasmo e l’impegno profusi nel loro lavoro, che non derivano certamente da un trattamento economico differenziato o da riconoscimenti di carriera, ma dal convincimento di rendere un servizio alle famiglie e, soprattutto, di poter contribuire, ciascuno per la propria parte, a un miglioramento delle condizioni dell’infanzia più bisognosa.

Con il nostro impegno abbiamo messo in gioco i nostri sentimenti più profondi, facendo nostra la raccomandazione di Madre Teresa di Calcutta, secondo la quale “la povertà più grande che c’è nel mondo non è la mancanza di cibo, ma quella d’amore”, e l’esortazione di Giovanni Paolo II, nel corso del Giubileo del 2000 delle famiglie: “L’adozione è una via concreta dell’amore. Ricordiamo che ogni uomo che viene al mondo, in qualunque condizione, porta il segno dell’amore di Dio. Per ciascun bimbo nel mondo, Cristo è nato e ha dato la vita. Non c’è pertanto nessun bambino che non gli appartenga”.

Regione Basilicata

L'idea di fondo che ha ispirato il progetto formativo per l'adozione internazionale "La tutela e la socializzazione dei minori in uno stato di abbandono" è quella di collegare le culture dei due Paesi coinvolti – Italia e Ucraina – per realizzare uno spazio comune di accoglienza e di incontro per tutti i minori, che supporti le famiglie e che formi gli operatori ucraini, relazionandoli anche al sistema educativo e formativo italiano.

In concreto, si vuole contribuire a creare le condizioni utili per garantire una risposta concreta ai bisogni di conoscenza, comprensione, condivisione e collaborazione tra i due Paesi.

Il modello formativo si fonda su una metodologia di apprendimento attiva, che attenua l'impostazione frontale, per meglio favorire l'accesso alle problematiche affrontate e prevede le seguenti fasi:

- apprendimento frontale;
- lavori in plenaria condotta da un tutor;
- lavori in gruppo seguiti da un tutor.

Sono previste tre edizioni seminariali:

- **1° fase** – seminario di cinque giorni da svolgersi in Ucraina. Partecipanti trenta operatori ucraini e dodici operatori della regione;
- **2° fase** – seminario di cinque giorni, da svolgersi a Potenza. Partecipanti trenta operatori regionali e sette operatori ucraini;
- **3° fase** – seminario di tre giorni da svolgersi in Ucraina. Partecipanti gli stessi operatori della 1° fase.

Il percorso formativo è rivolto in particolare a professionisti (psicologi e assistenti sociali) che si occupano a livello territoriale regionale di adozioni internazionali e a operatori dell'Ucraina impegnati per l'infanzia abbandonata.

Per quanto riguarda le risorse professionali impegnate, sono presenti giudici dei tribunali dei minorenni; psicologi, pedagogisti, psicoterapeuti, sociologo, assistenti sociali, esperti nel settore dei minori e in particolare delle adozioni internazionali, funzionari regionali del Dipartimento salute, sicurezza e solidarietà sociale, servizi alla persona e alla comunità.



Regione Piemonte

Lo spirito con cui sono stati svolti i lavori del convegno nazionale "Apprendere dall'esperienza: attese, realtà e prospettive dell'adozione nazionale e internazionale", tenutosi a Torino dal

22 al 24 novembre 2006 a Torino, organizzato dall'Assessorato al welfare e lavoro della Regione Piemonte con la collaborazione dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali e con il patrocinio del Ministro per le politiche della famiglia è stato quello di promuovere i diritti del bambino, individuando nuove strade

operative e giuridiche per la sua tutela, quale unico vero protagonista del dibattito tra gli esponenti e i rappresentanti del Governo, delle amministrazioni regionali, della magistratura minore, degli operatori dei servizi, degli enti autorizzati, delle associazioni di volontariato presenti al convegno.

Il convegno è stato organizzato per dare spazio a un'esigenza di confronto tra tutti gli attori coinvolti nel percorso adottivo a partire dal lavoro svolto sul territorio piemontese a vent'anni dalla costituzione delle équipes adozioni in Piemonte, partendo dal presupposto che avere un figlio adottivo è aprire nella propria famiglia uno spazio non solo fisico, ma soprattutto mentale ed emotivo per l'accoglienza di un bambino generato da altri e con una sua storia.

"Apprendere dall'esperienza" è stato il filo conduttore dei lavori, il punto di partenza per individuare i cambiamenti socioculturali e le loro influenze sulla famiglia e l'adozione, per svolgere un'analisi sui risultati ottenuti e su quelli che ci si prefigge di raggiungere.

Il convegno è stato sede di presentazione della ricerca "Vent'anni di adozione in Piemonte", svolta dall'Università del Piemonte orientale su incarico della Regione Piemonte. Tale ricerca ha permesso non solo di fotografare la realtà operativa in materia, ma anche di sviluppare un dibattito intorno ai punti di forza e quelli ancora da sviluppare sul territorio piemontese; la ricerca ha rappresentato anche un'opportunità di stimolo per interrogarsi sui criteri predittivi alla genitorialità adottiva, su come si possano individuare nuclei familiari in grado di accogliere, crescere e supportare i bambini in stato di adottabilità.

Il convegno ha coinvolto più di cinquanta tra i massimi esperti nazionali in materia di adozioni in veste di relatori, coordinatori e osservatori, esperti che con le loro professionalità hanno offerto all'auditorio qualificati contributi su temi di attualità, hanno stimolato riflessioni e dibattiti rivolti alla concretizzazione di cambiamenti culturali e sociali, specialmente in riferimento alle condizioni di vita dei bambini in Italia e all'estero; queste evoluzioni, infatti, si ripercuotono sull'idea e sulla realtà dell'adozione e portano alla necessità di individuare nuove strategie di lavoro e di messa in campo di risorse peculiari e flessibili che possano sostenere meglio gli adulti nel loro garantire aiuto ai minori.

Lungo le due giornate hanno presenziato ai lavori circa 750 partecipanti, tra cui si segnalano 106 rappresentanti di ASL italiane, 68 di consorzi dei servizi socioassistenziali, oltre 40 di enti autorizzati. Nutrita anche la presenza di stimati esponenti delle autorità giudiziarie minorili e delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali. L'iniziativa ha previsto una serie di momenti in seduta plenaria e un'intera mattinata organizzata per sessioni parallele, che hanno consentito di sviluppare in modo approfondito quattro filoni tematici considerati di particolare rilievo e i cui lavori sono stati riportati in sede di conclusione del convegno da quattro osservatori di riconosciuta competenza.

Obiettivo del progetto era quello di rilanciare l'adozione da un punto di vista operativo, affrontando aspetti giuridici, psicosociali e politici, ma di connotarla anche in senso culturale.

In questa prospettiva il convegno è stato preceduto da una serata inaugurale aperta anche alla cittadinanza durante la quale fa-

re incontrare i diversi protagonisti dell'adozione. Un evento sperimentale, connotato in termini emotivi e di contenuti, per fare incontrare i diversi protagonisti non come portatori di letture differenti e contrapposte del mondo adottivo, ma per promuovere nuove forme e strategie di "contaminazione" tra esperti e genitori.

Il convegno "Apprendere dall'esperienza: attese, realtà e prospettive dell'adozione nazionale e internazionale" ha visto poi l'intervento significativo del ministro delle Politiche per la famiglia Rosy Bindi, che ha rilanciato l'impegno del governo a rivedere l'impianto delle adozioni internazionali, la valutazione dell'attività degli enti autorizzati a operare all'estero, la composizione e organizzazione della Commissione per le adozioni internazionali.

Il sottosegretario alle Politiche per la famiglia, Maria Chiara Acciarini, ha quindi sottolineato che l'iter procedurale, spesso additato come inefficiente e burocratico, è in effetti l'unica forma di tutela per il minore. Molto attuale è anche il tema del dopo adozione (o postadozione), con politiche di sostegno alle famiglie e un monitoraggio dopo l'inserimento del minore, anche per la necessità di "incentivare le adozioni dei bambini più grandi e di quelli con degli handicap, perché questa è vera accoglienza".

La presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso ha sottolineato "l'assoluta priorità di continuare a investire nella difesa e promozione dei diritti dell'infanzia vicina e di quella lontana. La Regione è in prima linea su molti progetti di cooperazione internazionale, impegnata quindi su due fronti: quello regionale a sostegno dei bambini in difficoltà e delle famiglie disponibili all'affidamento

familiare e all'adozione, e quello internazionale, per progetti nei Paesi in cui i bambini sono le prime vittime della povertà, della malnutrizione, della guerra. Sia il settore regionale Relazioni internazionali, sia l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali collocano il Piemonte tra le Regioni più impegnate su questo fronte".

L'assessore regionale al Welfare e lavoro, Teresa Angela Migliasso, ha affrontato infine il tema del sostegno alla genitorialità come asse strategico delle politiche integrate di welfare: "Esiste un patrimonio di disponibilità all'accoglienza in centinaia di famiglie sul quale intendiamo investire, per non lasciarle sole dopo l'adozione o nel corso dell'affidamento familiare, perché siamo convinti che garantire il diritto di ogni bambino e di ogni bambina a una famiglia significhi fare un investimento sul futuro di tutta la società".

Dell'importanza di attribuire un "livello d'alta qualità alle politiche per la famiglia" ha parlato infine Maria Rita Verardo, presidente dell'Associazione italiana magistrati per i minorenni e la famiglia, mentre la presidente della Commissione per le adozioni internazionali Roberta Capponi ha sottolineato l'accresciuta disponibilità delle famiglie italiane ad accogliere bambini più grandi, bambini con fratelli e bambini con caratteristiche somatiche diverse, incrementando così l'ingresso dei bambini provenienti dall'Asia e dall'Africa.

A breve saranno a disposizione gli atti del Convegno che verranno inviati a tutti i partecipanti. Per ogni ulteriore informazione è possibile scrivere al seguente indirizzo: agenzia.adozioni-internazionali@regione.piemonte.it

Regione Piemonte

La DGR n. 90-4331 del 13.11.2006, "Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico: dalla fase preparatoria all'abbinamento al post-adozione" e "Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale", riferita al percorso metodologico nella fase del post adozione, si propone da un lato di integrare la Delibera 27-2549 del 2001 (avente per oggetto le modalità attuative della L. 476/98) nel paragrafo relativo specificamente all'attività delle équipe adozioni nella fase del postadozione, che all'epoca non prevedeva indicazioni operative, e dall'altro di individuare un percorso metodologico dalla fase preparatoria all'abbinamento al postadozione, considerata la necessità di garantire da parte dei servizi territoriali e degli enti autorizzati un'azione integrata e sinergica che garantisca un effettivo sostegno alla coppia e al minore possibilmente anche dopo la scadenza dell'anno previsto dalla L. 476/98, nel corso del quale è definito, come noto, che i servizi assistano "su richiesta degli interessati" i genitori adottivi e il minore (art. 34 comma 2).

Infatti la maggior parte dei cosiddetti "fallimenti" si verificano anche a distanza di molti anni dall'inserimento del minore, per entrambi i tipi di adozione.

Un altro obiettivo, contestuale a quelli sopra citati, è quello di definire modalità operative che armonizzino e uniformino le azioni dei servizi sociali e sanitari in questa fase.

Più in specifico, per quanto ri-

guarda l'adozione internazionale, il percorso prevede indicazioni di metodo per le fasi che vanno dal conferimento di incarico all'ente autorizzato, con contestuale avvio della collaborazione con l'équipe adozioni di riferimento, all'attività di sostegno a favore del minore e della famiglia durante l'inserimento, compresa l'attività di stesura delle relazioni di follow-up. Vengono inoltre elencati i compiti rispettivamente dell'équipe adozioni e dell'ente autorizzato nelle varie fasi del percorso, e date indicazioni per la definizione di un progetto di lavoro integrato.

Tale percorso metodologico riguarda anche l'adozione nazionale nella fase successiva alla proposta di abbinamento da parte del tribunale per i minorenni, con una specificazione delle modalità di rapporto che devono intercorrere tra l'équipe di riferimento della coppia, gli operatori del minore "abbinato" e gli altri soggetti coinvolti, quali il tribunale per i minorenni e il tutore.

Vengono infine indicate le attività e le forme di sostegno da offrire al minore e alla famiglia, sia a livello individuale che di gruppo, specificandone le finalità.

Regione Piemonte

L'amministrazione regionale ha finanziato, per l'anno 2007, i soggetti gestori capofila delle équipe adozioni, per la realizzazione di percorsi di informazione del personale scolastico sul tema dell'inserimento scolastico di un minore adottato, avvalendosi anche del volume *Accogliere il bambino adottivo* (edizioni Erikson), messo a disposizione dalla Regione.

Tale volume, realizzato a cura

di due psicologhe di ASL piemontesi e di una referente di un ente autorizzato con sede legale in Piemonte, contiene indicazioni per insegnanti e genitori sul citato argomento, attraverso l'utilizzo di una variegata gamma di strumenti di facile applicazione.

La giornata di confronto con le équipes adozioni svoltasi a Torino in data 2 aprile 2007, con la partecipazione di una rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale, oltre ai referenti sociali e sanitari delle 22 équipes adozioni, era finalizzato alla definizione condivisa, tra tutti i soggetti coinvolti, di criteri, modalità e contenuti per l'avvio di tali percorsi.

L'Ufficio scolastico regionale, molto interessato all'iniziativa, sta procedendo ora all'individuazione di un elenco di scuole interessate, alle quali le équipes potranno rivolgersi per l'avvio del progetto.

In questo modo sarà possibile procedere, con un metodo uniforme su tutto il territorio, alla realizzazione dei percorsi informativi con scuole già individuate come disponibili.

Sono previsti successivi incontri di verifica sull'andamento dell'esperienza, anche al fine di valutare possibili sviluppi dell'iniziativa a livello regionale.

Regione Veneto

Il progetto della Regione Veneto, "Veneto Adozioni" gli scorsi 15 e 16 marzo ha promosso e realizzato un interessante convegno internazionale dal titolo: "Nemmeno le balene - Come vivere l'attesa: esperienze internazionali a confronto".

La due giorni ha richiamato a Monastier di Treviso oltre 200 ad-

detti ai lavori e famiglie. La partecipazione non ha riguardato solo persone residenti in Veneto ma ha richiamato interessati anche da altre regioni d'Italia. Si è trattato di una proposta innovativa e unica nel panorama nazionale delle adozioni, volta a suscitare la riflessione e il confronto su una tematica importante come il periodo dell'attesa (dal conferimento dell'incarico da parte di una coppia aspirante adottiva a un ente autorizzato fino al rientro in Italia con il bambino) nell'adozione internazionale.

Tale convegno si inserisce nelle numerosi azioni e attività che il progetto "Veneto Adozioni" sta mettendo in campo.

Molteplici e differenziati sono gli interventi che i servizi pubblici e privati sono chiamati ad attuare nei confronti delle aspiranti famiglie adottive: informazione, orientamento, preparazione e formazione, sostegno e accompagnamento, vigilanza.

Spesso non consideriamo però come questi interventi siano per lo più inseriti in un percorso definito, strutturato e, pur tenendo conto della necessaria flessibilità, siano finalizzati al raggiungimento di un risultato, verso la tappa successiva del percorso.

Non sempre gli interventi posti in essere rappresentano un sostegno e aiuto continuo nell'accompagnamento degli aspiranti genitori adottivi.

Questo è tanto più vero nella fase del percorso adottivo che va dalla presentazione della disponibilità della coppia all'abbinamento, e, in particolare, dall'invio della documentazione all'estero al momento in cui arriva la comunicazione relativa alla proposta di abbinamento. Generalmente le coppie sono preparate e formate all'esperienza cui vanno incontro

dagli operatori dei servizi e degli enti autorizzati, ma il tempo che separa un corso di formazione dalla partenza per l'estero è spesso molto lungo: l'attesa si colora di emozioni che vanno dall'ansia, alla paura, al desiderio. Emozioni che non si sono provate prima di allora e che forse non si riescono ad interpretare e a gestire.

Come aiutare quindi gli aspiranti genitori adottivi a superare questa fase con serenità e consapevolezza? Con quali modalità e con quali strumenti? Gli interventi attuati in questa fase possono essere fatti rientrare nelle attività di preparazione e formazione della coppia oppure sono da considerarsi attività di sostegno e di orientamento? Quali le professionalità più adeguate a sostenere i potenziali genitori adottivi in questa fase?

Ci dimentichiamo inoltre come l'attesa sia una fase che non è attraversata unicamente dagli aspiranti genitori adottivi; anche i bambini vivono e fanno esperienza di questo delicato momento, con tutte le aspettative e le paure che ne conseguono. Qualsiasi intervento dei servizi e degli enti con le coppie - per essere adeguato - non dovrebbe prescindere dalla consapevolezza di ciò che analogamente avviene a migliaia di chilometri di distanza.

I bambini in stato di adottabilità vengono preparati all'esperienza adottiva? Con quali modalità? Quali sono le figure di riferimento?

Il convegno ha cercato di rispondere a queste e ad altre domande, mettendo attorno a un tavolo i vari attori del percorso adottivo e cercando di ampliare lo sguardo oltre i nostri confini.

Ha aperto i lavori l'assessore alle politiche sociali della Regio-

ne Veneto, Stefano Valdegamberi, il quale ha ribadito l'attenzione che la Regione pone all'adozione e augurato a tutti i presenti un buon e proficuo lavoro. Il direttore dei servizi sociali della Regione, Claudio Beltrame, e il direttore generale della AULSS 9 di Treviso (che realizza il progetto per conto della Regione Veneto), Claudio Dario, si sono uniti ai saluti dell'assessore regionale.

Il direttore dei servizi sociali della AULSS 9, Giuseppe Dal Ben, ha illustrato ai presenti i dettagli delle attività del progetto "Veneto Adozioni" che intende sostenere le coppie nel periodo dell'attesa e l'attività degli enti all'estero. Questo progetto si inserisce e completa le numerose attività e azioni che la Regione Veneto sta attuando da anni nel campo dell'adozione internazionale. La costruzione di "un sistema Veneto delle adozioni" passa quindi attraverso la costruzione di un lavoro di rete tra i vari soggetti pubblici e privati in un'ottica di collaborazione e dialogo.

I lavori sono proseguiti poi con l'intervento di Jolanda Galli, che nella sua relazione ha dato un quadro teorico di riferimento, riferendo tra l'altro che "la coppia genitoriale adottiva, nel dare la propria disponibilità all'adozione, si assume anch'essa la responsabilità e le conseguenze di questa scelta, perciò 'il tempo dell'attesa' va considerato come utile ed elaborativo; il non poterlo utilizzare ma volerlo comprimere rimanda al tempo accelerato, ovvero la tendenza a cancellare, a negare, a evitare le trasformazioni. Il tempo accelerato proprio della nostra vita attuale coinvolge anche quello dell'attesa di talune adozioni; in esse prevale lo spasmo dell'istantaneo e l'illusione di un futuro prevedibi-

le, che nell'adozione oggi appare come un'utopia".

La giornalista del "Gazzettino", Daniela Boresi, ha intervistato due famiglie adottive e dato uno spaccato delle emozioni e delle sensazioni che queste si trovano a vivere nel periodo dell'attesa.

Il convegno si è quindi aperto alla dimensione internazionale con gli interventi, nella sessione coordinata da Graziana Campanato, di Ana Berastegui Pedro Viejo dell'Università di Madrid e di Fred Gundlach, della Foundation Adoption Service dei Paesi Bassi (che dal 2002 comprende il VIA, l'autorità centrale per le adozioni internazionali nei Paesi Bassi). Due relazioni che hanno visto i partecipanti molto attenti alle situazioni per certi versi molto simili a quelle italiane soprattutto in Spagna: anche se i tempi di attesa delle coppie spagnole non sono così lunghi come quelli delle coppie italiane, Ana Berastegui ha comunque riportato i dati di una ricerca sugli stati d'animo delle coppie spagnole in attesa che forniscono molti spunti di riflessione. Innovative invece le modalità di preparazione delle coppie olandesi: Fred Gundlach e la sua collega Anny Havermans hanno svolto un'appassionata e dettagliata relazione sulle modalità di preparazione delle coppie olandesi mostrando strumenti, brevi filmati e coinvolgendo anche "emotivamente" tutta la platea. L'intervento di Salvatore Me, funzionario della Regione Veneto, ha dettagliatamente presentato le azioni della Regione Veneto per l'adozione internazionale, ma ha soprattutto lanciato la proposta di superare le formalità burocratiche e un po' ingessate della sottoscrizione di protocolli operativi al fine di cercare di avere la capacità, per tutti gli attori,

di stringere un vero e proprio "patto per l'adozione".

La seconda giornata ha affrontato le modalità di preparazione dei bambini all'adozione internazionale. Sono intervenuti quindi Peter Guran, dell'autorità centrale della Repubblica Slovacca, Sumati Satish Ashraya del Children's Home di Bangalore (India) e Blanca Nidia Carvajal Orozco dell'ICBF della Colombia. Queste esperienze, assai diversificate, hanno però offerto spunti e consapevolezze che si possono proporre e realizzare in collaborazione con le autorità locali, anche laddove una preparazione dei bambini non sempre viene fatta.

Francesco Gallo, dirigente del settore Famiglia della Regione Veneto, ha poi coordinato gli interventi dei rappresentanti degli enti autorizzati (per il Coordinamento enti autorizzati, il presidente di S.O.S. Bambino I.A., Loreta Egles Bozzo, e per il Coordinamento oltre l'adozione, il presidente di N.A.D.I.A. onlus Luciano Vanti) e dei servizi territoriali del Veneto (Alessandra Moro dell'équipe adozioni dell'AULSS 16 di Padova). Marco Chistolini ha proposto un percorso di passaggio dalla teoria alla prassi riferendo che le modalità dell'accompagnamento devono tenere conto dei vissuti della coppia e della relazione in corso con le stesse istituzioni che intendono assicurare il sostegno.

"L'accompagnamento dovrà articolarsi sulle seguenti dimensioni: l'informazione, la formazione, il sostegno emotivo, l'empowerment. Gli obiettivi del sostegno saranno:

- fornire informazioni che contrastino il senso di vuoto e di essere in balia degli eventi.
- Fornire una relazione di sostegno e contenimento delle

emozioni connesse all'attesa (ansia, rabbia, scoramento, eccetera), che riduca il senso di solitudine e insicurezza, aiutando a leggere i propri stati emotivi.

- Proseguire il percorso di formazione e approfondimento delle principali tematiche che caratterizzano l'adozione (realtà del bambino, realtà dei Paesi di origine, problematiche relative all'inserimento nel nuovo contesto, ecc.).
- Sostenere nella definizione di possibili strategie utili a gestire la fatica dell'attesa, potenziando la capacità di sostegno reciproco tra i coniugi e aumentando il senso di competenza personale".

La Tavola rotonda finale, coordinata da Giorgio Macario, ha visto gli interventi, finalizzati alla riflessione, condivisione e ricerca di modalità di collaborazione possibili tra i vari attori, del rappresentante della Commissione per le adozioni internazionali Giovanni Pino, di Germano Parlato, responsabile del servizio adozioni della AULSS 6 di Vicenza, di Mauro Favalloro della Regione Emilia-Romagna, di Valeria Rossi Dragone, presidente dell'ente CIAI, di Gianfranco Arnoletti, presidente dell'ente CIFA, di Valerio Frigo, rappresentante dell'associazione ANFAA.

A concludere il convegno è stato Giuseppe Dal Ben, direttore dei servizi sociali della AULSS 9 di Treviso: "Il convegno è stato davvero quindi una sorta di 'stati generali' dell'adozione in Veneto: per la prima volta si sono ritrovati assieme quasi tutti gli operatori interessati al percorso adottivo e questo evento credo che sia un momento importante per il proseguo delle azioni a sostegno delle coppie e dei bambini nell'adozione internazionale".

Questi gli spunti principali proposti al termine dei lavori:

- la creazione di **percorsi specifici e individuali** nell'adozione;
- **l'attesa è positiva** quando i contenuti sono pensati;
- la **"buona attesa"** comincia da una buona preparazione della coppia;
- il rischio è che ci sia un **punto di rottura** nella tenuta delle coppie durante l'attesa;
- la presenza di **servizi di supporto e di accompagnamento** adeguati;
- il tempo d'attesa esiste per i genitori adottivi ma anche e soprattutto per i **bambini in attesa**;
- la creazione di **percorsi continuati per i bambini** per creare collaborazione nei vari momenti di passaggio;
- la **trasparenza** sulla gestione delle difficoltà e dei problemi.

Il comitato scientifico (composto da Giuseppe Dal Ben, Francesco Gallo, Salvatore Me, Michela Molin, Raffaella Pregliasco e Angelo Vernillo) sta lavorando agli atti del convegno che saranno resi pubblici al più presto possibile.

Per ulteriori informazioni sul progetto "Veneto Adozioni" e sulle sue attività è possibile contattare la segreteria del progetto telefonicamente (800-413060), via e-mail (info@venetoadozioni.it) oppure consultando il sito internet www.venetoadozioni.it

Regione Basilicata

La Regione Basilicata, già ricca di una grande tradizione solidaristica e di un sistema di servizi per molti versi all'avanguardia nel panorama del welfare nazio-

nale e in particolare nel settore della tutela dei minori, ha realizzato, in collaborazione con l'Istituto Pedagogico di Kiev, e il gruppo di volontariato "Solidarietà" di Potenza, il primo seminario internazionale per specialisti della tutela dell'infanzia.

Il seminario intenso e impegnativo, della durata di cinque giorni, dal 20 al 24 novembre 2006, si è svolto a Kiev, presso la sala convegni dell'Istituto centrale superiore di pedagogia, ha previsto relazioni e discussioni, lavori di gruppo guidati da vari tutor, dibattiti che hanno permesso uno scambio di esigenze professionali tra la delegazione degli operatori delle varie strutture socio/sanitarie territoriali regionali dei comuni, del tribunale per i minorenni, del gruppo di volontariato e la delegazione degli operatori socioeducativi e di alcuni psicologi dell'Ucraina.

La struttura metodologica del seminario, nuova nelle modalità comunicative e nell'approccio interdisciplinare e interistituzionale, ha avuto una forte rilevanza dal punto di vista civile e culturale.

Il programma, articolato e complesso ha previsto i seguenti argomenti:

- Strategia e compiti del sistema di tutela dell'infanzia;
- Esperienze a confronto in materia di tutela dei diritti del bambino (risultati, problemi, prospettive);
- Caratteristiche generali della legislazione Ucraina sulla tutela dell'infanzia;
- Aspetti giuridici delle relazioni familiari e della tutela dei bambini in Ucraina;
- Principi normativi del sistema di tutela dell'infanzia in Ucraina;
- Adozione internazionale (aspettative e realizzazioni);

- L'adattamento nel sistema di tutela dell'infanzia;
- L'organizzazione amministrativa e l'innovazione del sistema;
- Conseguenze della deprivazione nello sviluppo della personalità del bambino;
- Lo sviluppo armonico del bambino – interventi nell'ambito della politica sociale del Governo ucraino;
- Principi dello sviluppo psicologico e considerazioni nel sistema di tutela dell'infanzia;
- Principi della legislazione italiana sulla tutela dell'infanzia abbandonata;
- L'istruzione nel nuovo sistema della realtà socio/culturale in Ucraina;
- Prevenzione e repressione del traffico di esseri umani;
- Verifica delle conoscenze.

Sono intervenuti rappresentanti ufficiali della Camera Alta del Parlamento dell'Ucraina, il presidente dell'Accademia delle scienze pedagogiche, il viceministro dell'Istruzione, il rettore della Scuola di Istruzione, dirigenti e rappresentanti di diversi servizi dell'Ucraina.

Dal confronto dell'impianto normativo dei due paesi, Italia e Ucraina, sono emerse le specificità e le criticità delle due realtà.

Per quanto riguarda il sistema normativo ucraino, è stato rilevato che, a tutt'oggi, nonostante i 130.000 atti normativi approvati dal Parlamento, non esiste uno specifico sistema giuridico in materia di diritti del minore.

È stata rimarcata la necessità di promuovere leggi mirate alla tutela dell'infanzia e, in tal senso, è stato da poco avviato un processo giuridico-amministrativo.

Grande attenzione e interesse

ha suscitato, tra i partecipanti al seminario, il nuovo orientamento del sistema sociale e dell'istruzione, i cui contenuti sono stati esposti nel corso di alcune lezioni frontali con contributi scientifici di tipo filosofico, sociologico e psicologico.

Alcune giornate hanno previsto lavori in plenaria, simulazioni, lavori di brain-storming, proiezioni di film-documentari relativi ad alcuni dei temi trattati, tra cui il fenomeno delle deprivazioni affettive nello sviluppo del bambino e il fenomeno della tratta di esseri umani.

Dall'analisi storico-politica condotta dai relatori dei due Paesi, è emersa l'esigenza, per lo Stato ucraino, di realizzare un cambiamento della società civile, in un'ottica di superamento del modello centralista, e un nuovo modello di gestione di management che pone al centro la persona con i suoi bisogni e valori.

L'ente autorizzato gruppo di volontariato "Solidarietà", che si occupa di sussidiarietà, cooperazione internazionale, sostegno e autosviluppo all'estero, nei Paesi in via di sviluppo, ha illustrato le proprie attività in materia di sostegno all'infanzia e in particolare ha sottolineato la necessità di realizzare interventi di aiuto e di sostegno per garantire la permanenza dei bambini nel Paese di origine.

L'ente, per quanto riguarda l'adozione internazionale, ha ribadito la residualità del ricorso a tale istituto e ha illustrato brevemente il procedimento di accompagnamento alla coppia, nella fase pre e postadozione, della sinergia con i servizi socio-sanitari e con il tribunale per i minorenni.

Angelo De Vita non ha potuto, per impegni istituzionali, parteci-

pare al seminario, e ha inviato la relazione che, nelle linee generali, esplicita il sistema di tutela dei minori in Italia, le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, le competenze dei vari ministri, il ruolo dei servizi minorili. Nella relazione, inoltre, evidenzia che il Governo italiano ha previsto un disegno di legge che vede l'istituzione di un tribunale unico, il tribunale che si occuperà di tutta la materia e tratterà le competenze civili, penali e amministrative del tribunale per i minorenni e le competenze del tribunale ordinario relativamente al giudice tutelare e alle questioni di separazione e divorzio in presenza di minori.

Sono stati presentati e discussi ampiamente i principi e le norme della legislazione italiana in materia di tutela dell'infanzia, illustrati gli aspetti fondamentali della giurisdizione minorile, interconnessi con il ruolo e le funzioni di tutela svolti dai servizi sociosanitari territoriali e, soprattutto, spiegando l'importanza delle interazioni e integrazioni tra i diversi servizi che si occupano della tutela e protezione dell'infanzia.

Si è discusso di devianza, delle varie forme di devianza minorile e dei fenomeni ad essa correlata.

Alcuni spunti di riflessione maturati durante il corso del seminario hanno consentito di comprendere come il nostro sistema non si adagia sul "già fatto" ma è in continua evoluzione per capire e fornire risposte adeguate ai molteplici bisogni.

È questo un impegno considerevole che coinvolge attivamente l'insieme dei servizi pubblici e privati, impegno finalizzato a prevenire la devianza e ad assicurare al fanciullo un sano sviluppo psicofisico e sociale.

L'adozione al cinema

Modelli adottivi vecchi, nuovi e nuovissimi attraverso le forme della rappresentazione cinematografica

di **Fabrizio Colamartino**

Critico cinematografico, consulente progetto camera - Istituto degli Innocenti di Firenze

È persino banale affermare che, al di là dei contenuti specifici delle singole opere, esista una relazione profonda tra le forme della narrazione e della rappresentazione sviluppate nel corso del tempo dalle arti e i cambiamenti della società. Questo, se possibile, è ancora più vero per il cinema che evolve attraverso forme definite non per niente come “generi”, con un grado di standardizzazione sicuramente superiore agli altri prodotti artistici. In questa lettura del rapporto tra cinema e adozione tenderemo di capire attraverso quali modelli, forme o schemi il cinema abbia rappresentato, documentato e testimoniato nel corso del suo sviluppo l'evolversi di questo istituto sociale.

L'orfano “ottocentesco”

Il cinema nasce alla fine dell'Ottocento e raccoglie dalla tradizione letteraria di questo secolo un'eredità pesante, quella del romanzo “realista”, che nel Novecento si trasforma, diventando sempre meno legato alla società e ai suoi problemi. Nel corso del suo sviluppo storico il cinema si è infatti fatto carico della funzione assolta dal romanzo fino alla fine del Diciannovesimo secolo, seguendo spontaneamente i cambiamenti in atto nella società che lo ha prodotto, adeguandosi a

mutamenti di costume, sociali, politici e ideologici sicuramente in misura maggiore di qualsiasi altra arte. Uno specchio più o meno fedele, ma comunque capace di restituire, delle strutture sociali in rapidissima evoluzione, un'immagine su cui riflettere: tanto di quelle “naturali” come la famiglia – che nel corso del Novecento sono state soggette a radicali trasformazioni – quanto, sia pur in misura minore, di quelle “fittizie” – maggiormente regolate dall'intervento della giurisprudenza e di altre discipline – come l'adozione.

Dalla tradizione letteraria ottocentesca il cinema eredita il personaggio dell'orfano, affermatosi, specie in area anglosassone, grazie allo sviluppo del romanzo vittoriano, in particolar modo all'opera di Dickens. Non deve sorprendere, dunque, che pionieri del cinema come Griffith o Chaplin abbiano dedicato alcune loro opere significative al tema dell'infanzia abbandonata. Del resto, l'industria cinematografica hollywoodiana aveva mutuato molte delle sue strutture narrative dal melodramma vittoriano classico e, se nel caso di *Le due orfanelle* (ultimo film importante di Griffith) quegli schemi gravavano pesantemente sulla narrazione appesantendola, in *Il monello* (primo lungometraggio di Chaplin dopo il lungo periodo iniziale delle comiche) essi vengono sovvertiti abilmente attraverso il continuo rovesciamento del patetico nel comico e del comico nel grottesco, dando luogo a un racconto sfaccettato che riesce ad affrontare temi come quello del diritto dell'orfano a una vita affettiva stabile, he all'epoca di straordinaria modernità.

È proprio grazie al cinema che, per buona parte del Novecento, il

personaggio dell'orfano e il problema dell'infanzia abbandonata restano a lungo tra i simboli più eloquenti di un clima culturale e di una tradizione letteraria dalle quali attingere strutture narrative, situazioni, figure, come dimostrano le trasposizioni cinematografiche dei romanzi di Dickens anche molto recenti (ad esempio, *l'Oliver Twist* di Polanski).

Il “figlio del peccato” del primo Novecento

Al contrario, l'adozione in quanto istituzione moderna, capace di rispondere non solo a un'emergenza sociale ma anche e soprattutto alle esigenze particolari di ogni singolo bambino abbandonato, fatica ad affermarsi sugli schermi cinematografici della prima metà del secolo scorso allo stesso modo in cui stenta a trovare un suo spazio istituzionale all'interno della società.

Nella maggior parte dei casi lo schema delle storie narrate resta quello tipico del *feuilleton*, tutt'al più aggiornato ai toni del rotocalco scandalistico, del fotoromanzo: in molti casi la figura dell'orfano perde quella libertà d'azione a cui lo espongono i capovolgimenti di fortuna tipici del romanzo vittoriano, per diventare oggetto di contese dove i veri protagonisti sono gli adulti. A orientare il corso delle vicende narrate, a dettare il punto di vista sui personaggi è quasi sempre una buona dose di moralismo – magari dissimulato ma profondamente radicato nella società – che vede nell'orfano un “figlio del peccato” e nell'adozione una sorta di lusso concesso a pochi eletti.

Da un lato ci imbattiamo in una pletera di ragazze madri che, dopo aver dato in adozione i figliolletti, decidono di sacrificare la propria esistenza seguendone in

segreto le sorti (*Amore senza domani*, 1938; *A ciascuno il suo destino*, 1946), oppure in donne segnate da un passato torbido che tentano di riscattarsi, ma inutilmente, attraverso l'adozione di un bambino (*Schiava del peccato*, 1954). Dall'altro, donne d'affari e stelle del musical che adottano legioni di orfanelli (*Una donna senza amore*, 1948; *I miei sei amori*, 1963), dive del cinema colte tardivamente dalla voglia di maternità che si mettono nei guai pur di poter riconoscere un pargolo (*La signora acconsente*, 1942), miliardari e scapoli impenitenti che adottano bambine prodigio capaci di far comprendere loro il vero senso della vita (*Riccioli d'oro*, 1935; *Cin-Cin*, 1936; *Adamo ed Evelina*, 1949 e *Papà Gambalunga*, 1955).

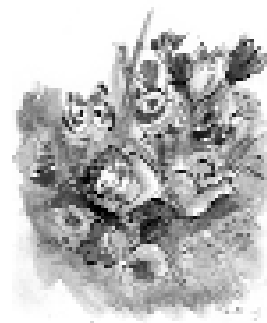
Al di là del loro valore intrinseco, questi titoli indicano la chiara tendenza sociale a relegare il problema dell'infanzia abbandonata nell'ambito del singolo caso pietoso a cui porre rimedio attraverso l'intervento provvidenziale di un benefattore, e la figura del bambino orfano come un mezzo di redenzione, riscatto, elevazione morale, compensazione di una vita priva di affetti. È una visione dell'adozione intesa più come gesto filantropico, evento fortuito o eccezionale, privo della necessaria urgenza e di una regolamentazione chiara (su questo ultimo punto, e in particolare sulla diversità delle legislazioni nazionali e sulle difficoltà burocratiche prodotte dall'assenza di un coordinamento puntano, al contrario, film più recenti), e del bambino orfano come oggetto di uno scambio, di una contesa tra due o più parti anziché come soggetto avente pieni diritti, dunque da tutelare e al quale guardare prima di ogni altro all'interno di un percorso adottivo

coerente. Del resto, anche dal punto di vista meramente cinematografico, ovvero delle forme della rappresentazione e dei generi di riferimento, è facile notare come il tema sia declinato essenzialmente nei termini del melodramma a tinte forti, modulo narrativo sostanzialmente intercambiabile (ma non c'è da sorprendersene) con la commedia, spesso a carattere musicale. Nel primo caso a contare sono soprattutto le caratterizzazioni morali dei personaggi (dominano le dicotomie buono/cattivo, onesto/sleale), nel secondo le tipizzazioni sociali (ricco/povero, nobile/plebeo), mentre sono raramente al centro dell'attenzione le istanze psicologiche e identitarie, quelle realmente problematiche e universali all'interno della complessa tematica adottiva.

È solo a partire dal Secondo dopoguerra in poi che – almeno nei Paesi occidentali – il problema dell'infanzia abbandonata diviene oggetto di una regolamentazione più organica e la visione delle problematiche connesse all'adozione riesce a trovare spazi di rappresentazione e analisi non superficiali e più aderenti alla realtà anche in ambito cinematografico. Due esempi italiani in questa direzione sono *Cronaca familiare* (1962) di Valerio Zurlini e *Il piccolo Archimede* (1979) di Gianni Amelio: tratti da opere di grandi scrittori (Vasco Pratolini il primo, Aldous Huxley il secondo), anche se entrambi gettano uno sguardo su modelli adottivi decisamente datati (in linea con quelli descritti poc'anzi), riescono a metterne in luce tutte le lacune, le anomalie e i guasti, facendo emergere per contrasto l'importanza dell'universo psicoaffettivo del bambino, i valori dell'accoglienza, dell'attenzione alla sua storia individuale, al suo passato quasi sempre traumatico.

Il desiderio di genitorialità

Cambiano i termini e le coordinate attraverso le quali si guarda all'adozione ma, contemporaneamente, cambia la società che passa rapidamente a un modello postindustriale attraverso l'assunzione di modelli di vita completamente diversi da quelli di pochi decenni prima: la diffusione del benessere e il calo demografico che si registra in tutti i Paesi cosiddetti sviluppati sono fattori determinanti nell'abbattimento del numero degli abbandoni e, dunque, dei minori ospitati negli istituti. A questo fenomeno, tuttavia, si affianca quasi contemporaneamente l'affermazione di un inedito desiderio di genitorialità, dovuto essenzialmente all'impossibilità di molte coppie di avere figli per via naturale. Se la riforma dell'istituto adottivo avvenuta nel Secondo dopoguerra affermava soprattutto il diritto del bambino abbandonato ad avere una famiglia e non più quello delle coppie senza figli ad avere un bambino, la domanda di genitorialità emersa nel corso degli ultimi decenni è divenuta l'espressione di un bisogno psicologico che spesso prescinde dall'offerta disinteressata di affetto e cure a chi è nato svantaggiato, pur non possedendo più quel carattere utilitaristico che era proprio del vecchio tipo di adozione. Al di là della superficie lucida e scintillante del kolossal di fantascienza, *A.I. - Intelligenza artificiale* (2001) di Steven Spielberg illustra molto bene, soprattutto nella prima parte, il bisogno di adottare un bambino in quanto surrogato di un figlio naturale che non c'è (o che non c'è più, come nel caso dei due protagonisti del film), ma anche di molto altro, ovvero in quanto palliativo di carenze affettive e angosce proprie



di una società opulenta ma sempre meno capace di amare. Il film propone un archetipo di minore abbandonato che, malgrado la propria natura seriale (si tratta del prototipo di un bambino-robot creato per soddisfare il desiderio di prole delle classi abbienti che non devono procreare perché, a causa del precario equilibrio demografico del pianeta, le nascite sono contingentate), come ogni altro orfano afferma la propria unicità e insostituibilità, mettendo altresì in luce il connotato principale dell'adozione, ovvero la sua irrevocabilità.

Del resto, essendo nel mondo occidentale il problema dell'infanzia abbandonata sempre più distante dall'esperienza quotidiana degli individui, è anche inevitabile che la spinta all'adozione abbia perso in parte le motivazioni etiche e culturali che, pur secondarie rispetto a quelle più intime e personali, andavano comunque a costituirne uno dei fondamenti. Non è un caso se, proprio a questo punto del nostro *excursus*, parliamo di "distanza": si tratta, infatti, del connotato principale dell'adozione internazionale che, nel corso degli ultimi decenni, ha conosciuto un incremento vertiginoso in tutti i Paesi occidentali. L'incontro tra il Nord del mondo a crescita zero nel quale milioni di coppie affette da sterilità desiderano comunque avere un figlio e il Sud, dallo sviluppo demografico fuori controllo ma privo delle risorse necessarie per nutrire, curare ed educare milioni di bambini sembrerebbe a prima vista una realtà virtuosa. In moltissimi casi certamente lo è, anche se non mancano le contraddizioni, spesso molto più profonde di quanto ci si potrebbe aspettare, solo meno visibili perché più distanti.

L'incontro Nord-Sud

Il tema dell'incontro tra realtà diversissime emerge in *ABC Africa*, girato nel 2001 in Uganda dal regista iraniano Abbas Kiarostami. Si tratta di un documentario commissionato dall'FEAD (Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo dell'ONU) sul programma *UWESO* (*Ugandan Women Effort for Save Orphans*) a favore delle vedove e degli orfani provocati dalla guerra civile e dall'AIDS. Lontano dallo stile istituzionale o da inchiesta giornalistica tipico di tali prodotti, sempre pronto a digredire seguendo i mille incontri con la gente del luogo e l'ispirazione del momento, il film è un inno alla vita e alla vitalità dell'Africa, che si manifesta principalmente attraverso la presenza costante di bambini in ogni sequenza o inquadratura e che contrasta fortemente con le immagini di abbandono, povertà e morte solitamente diffuse dai media. Denutriti, malati, abbandonati, i piccoli protagonisti del documentario non hanno mai una funzione ricattatoria nei confronti dello spettatore occidentale: a dispetto delle condizioni spesso disperate in cui vivono, i bambini ugandesi appaiono spensierati e si offrono sorridenti all'obiettivo della telecamera, sono la testimonianza migliore di una vitalità che contrasta fortissimamente non solo con le tante cause di morte che affliggono il continente nero (carestie, epidemie, guerre), ma anche e soprattutto con i parametri che gli occidentali utilizzano per valutare la qualità della vita. Se il programma *UWESO* è un tentativo – peraltro riuscito – di alleviare la sofferenza della popolazione *in loco*, ovvero attraverso un sistema di microcredito che consente ai contraenti di restare sulla propria terra per renderla più fertile

e produttiva, permettendo all'economia locale di svilupparsi, sia pur lentissimamente, l'adozione di orfani da parte di coppie occidentali è l'*estrema ratio* a cui ricorrere per poter "salvare" una percentuale piccola, ma comunque significativa di popolazione. Nell'ultima parte del documentario il regista incontra una coppia di austriaci che stanno per lasciare l'Uganda con una bambina di circa un anno appena adottata: parlano serenamente della decisione di adottare un bambino africano, della loro esperienza positiva (non hanno incontrato ostacoli burocratici insormontabili, a differenza di molte altre coppie), del loro atteggiamento aperto verso la cultura africana con la quale vogliono che la figlioletta resti in contatto e, infine, dei controlli sanitari che sono stati eseguiti sulla bimba per accertarsi che fosse in buona salute. Poco prima la telecamera aveva attraversato la corsia di un ospedale in cui erano ricoverate tante giovanissime vittime del virus HIV e documentato una scena straziante in cui i medici restituiscono a un padre il cadavere del suo bambino morto di AIDS. Sorge spontaneo domandarsi quanto sia legittimo per le coppie di giovani occidentali abbienti chiedere (o forse pretendere) di adottare bambini sani – privando la loro terra di origine di forze valide che ne potrebbero riscattare il futuro – lasciando tutto il peso delle cure dei piccoli ammalati sulle già fragili spalle di famiglie indigenti il cui unico aiuto è quello di strutture che operano in condizioni di continua emergenza. E ancora: dato che la vita presso una famiglia occidentale ovviamente fornisce possibilità inimmaginabili rispetto a quelle offerte da un orfanotrofio africano, ai fini dell'adozione di un bambino pro-

veniente da un Paese del Terzo mondo, sembrerebbe condizione sufficiente per le coppie adottanti il possesso di una serie di requisiti minimi, soprattutto sul piano economico, mentre i problemi di integrazione culturale, sociale e affettiva passerebbero in secondo piano.

Sappiamo che non è così, non solo sulla carta ma anche nella pratica della maggior parte delle adozioni, perché per adottare un bambino straniero sono necessari requisiti molto più alti che per l'adozione di un piccolo connazionale e, allo stesso modo in cui non si può decidere di adottare un bambino di un altro Paese come ripiego a una mancata adozione nel proprio, l'adozione internazionale richiede grande consapevolezza e preparazione.

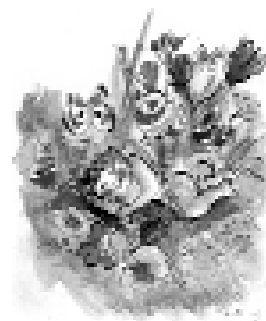
Tuttavia, il problema della cattiva coscienza occidentale è un ulteriore elemento problematico all'interno della già complessa tematica che stiamo tentando di affrontare, uno di quelli che emergono con più forza in due film di altrettanti autori che, pur in maniera diversissima, hanno scelto il punto di vista molto particolare dell'adozione internazionale per analizzare i rapporti tra Nord e Sud del mondo. Si tratta del francese Bertrand Tavernier e dell'americano John Sayles, due registi indipendenti che hanno sempre alimentato le proprie opere con forte impegno civile e profondo spirito critico nei confronti della società occidentale.

La piccola Lola (2004) di Tavernier racconta le vicissitudini di Pierre e Géraldine, una coppia francese alle prese con i complessi meccanismi della burocrazia che regola le adozioni in Cambogia. Poco dopo il loro arrivo i due coniugi scoprono che quello delle adozioni è un vero e proprio mer-

cato nel quale – come in ogni questione commerciale – vince chi offre di più, oppure chi è più furbo e intraprendente: la Cambogia, come ogni altro Paese del Terzo mondo, è una vera e propria fucina di orfani che vengono offerti dalle autorità agli stranieri quasi come in un'asta. C'è un "fronte interno" sul quale Pierre e Géraldine devono battersi, che è costituito dai loro conterranei francesi, tutti alloggiati in un hotel specializzato proprio nel genere particolare di viaggiatori che praticano quello che potrebbe essere definito come "turismo adottivo": si tratta del gioco di invidia e solidarietà, conflitto e complicità che si instaura tra chi ha già avuto il bambino da adottare anche se non può ancora lasciare il Paese perché è in attesa delle necessarie autorizzazioni, chi aspetta da mesi inutilmente perché ha affidato la sua pratica al funzionario sbagliato, chi è approdato in Cambogia perché reduce dal fallimento di tentativi di adozione in altri Paesi stranieri. Il "fronte esterno" è rappresentato dagli intoppi burocratici, da una legislazione incerta, dalla corruzione degli addetti alle adozioni, dalle agenzie statunitensi che, a suon di dollari, ottengono per i propri clienti, in pochi giorni, ciò che gli altri non riescono ad avere dopo mesi di attesa. Infine c'è l'ambiente, inteso nel senso più ampio del termine: da quello umano, ambiguo nel suo essere vittima di una vera e propria spoliatura coloniale e al tempo stesso complice del saccheggio di giovani vite, a quello atmosferico, ostile con i suoi improvvisi scrosci di pioggia, l'onnipresente polvere delle strade, l'afa notturna, le zanzare, quasi un personaggio tra gli altri che rende ancor più palpabile il senso di smarrimento dei personaggi. Per quanto possa apparire

spregiudicata, la metafora turistica è ancora una volta quella che riesce a descrivere meglio le situazioni vissute dai protagonisti di *La piccola Lola*: la disparità di trattamento tra adottanti ricchi e "poveri" è la stessa che passa tra turisti e viaggiatori, tra coloro che praticano un turismo "mordi e fuggi" e che, con occhio rapace e distratto allo stesso tempo, rubano ai luoghi esotici attraversati immagini e souvenir, e quelli che decidono di viaggiare instaurando con la gente del posto un rapporto più intenso e profondo, compenetrandosi con lo spirito dei luoghi e magari pagando tutto questo con lunghe attese.

Il tempo dell'attesa, che a volte costituisce per le coppie la parte più difficile del percorso adottivo, è l'elemento che accomuna il film di Tavernier al film di John Sayles *Casa de los babys* (2003, inedito in Italia). Mentre in *La piccola Lola* i personaggi vivevano in un'attesa che li spingeva verso la ricerca di una soluzione, mettendoli, sia pur conflittualmente, in relazione con la realtà circostante, nel film del regista americano la situazione di sospensione costituisce la vera e propria struttura narrativa del film, l'occasione per un "viaggio" tutto interiore nelle motivazioni che spingono una donna alla scelta dell'adozione. Anche per questo dal film di Sayles sono esclusi gli uomini: sei giovani donne statunitensi si ritrovano in Messico, bloccate in un albergo che, proprio come quello di *La piccola Lola*, ospita chi aspetta un bambino in adozione (dato che la legge obbliga le future madri a restare nel Paese di origine del figlio e di adeguarsi alla cultura locale, almeno fino a quando le pratiche non vengano ultimate), e qui si confessano in una serie di incontri a due o di sedute colletti-

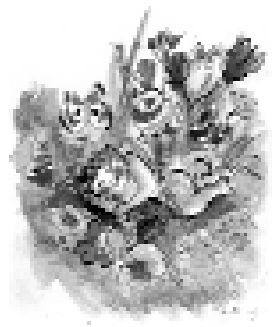


ve, sorta di terapie di gruppo improvvisate. Si scopre, così, che alla base della scelta dell'adozione di ognuna delle sei donne ci sono frustrazioni, nevrosi, paure, ambizioni e desideri che riflettono quelli di un'intera società (la statunitense in particolare, l'occidentale in senso più ampio) incapace di concepire non solo i propri figli ma più in generale la vita con gioia e fiducia nel futuro. Il desiderio di maternità è frustrato da mille motivi (una brillante carriera, problemi di sterilità, paura dei cambiamenti che la gravidanza provoca nel corpo), ognuno dei quali, tuttavia, porta a un vero e proprio spostamento del problema della procreazione nel corpo di un'altra persona. La cultura del benessere, sostenuta da una morale meno rigida, sembrano aver definitivamente minato in queste donne la resistenza alla fatica necessaria per affrontare la maternità, la voglia di sacrificare il proprio individualismo, il proprio corpo, il proprio tempo, nonché il senso di responsabilità necessario per portare avanti una gravidanza. A essere messe a confronto sono due visioni del mondo diametralmente opposte: quella delle future madri adottive, preoccupate di regolamentare e progettare ogni attimo della vita (la propria e quella dei figli) in tutti i suoi aspetti, anche e soprattutto quelli più normali o naturali, dall'altra quella delle donne messicane che gravitano attorno all'albergo o all'orfanotrofio, pronte ad accettare per i propri figli il prezzo di un futuro imprevedibile in cambio della certezza di un benessere che può venire soltanto da un'adozione. Si tratta di due universi destinati a restare prigionieri dell'incapacità di comunicare, proprio come in una delle sequenze più riuscite del film dove una delle donne in

cerca di adozione e una cameriera dell'albergo che in passato è stata costretta ad abbandonare il suo bambino si confrontano attraverso due monologhi nei quali esprimono – ognuna nella propria lingua – l'amore con cui immaginano i propri figli, l'una quello che adotterà, l'altra quello che ha dato in adozione. Si tratta in entrambi i casi di bambini immaginari, di un desiderio di maternità frustrata perché incompleta, di due facce della stessa medaglia che non riusciranno mai a guardarsi, l'una sconosciuta all'altra, proprio come le due lingue (inglese e spagnolo) in cui si sono parlate le due donne senza, tuttavia, comprendersi.

Se è certamente interessante la prospettiva dei due film appena analizzati, quella della messa alla prova dei genitori adottivi, della loro idoneità, della loro tenacia ma anche e soprattutto della loro identità, altrettanto importante è, in *Vai e vivrai* (2005) del rumeno Radu Mihaileanu e dal documentario di Costanza Quatriglio *L'insonnia di Devi*, quello degli adottati e del loro impatto, comunque traumatico, con una realtà completamente nuova, distante, sconosciuta. *Vai e vivrai* è un film strutturato attorno alla domanda fondamentale sull'identità: è qualcosa di determinato e che ci appartiene tanto intimamente da non poter essere mutata neanche quando venga sottoposta a un cambiamento radicale (come nel caso dell'adozione), oppure si tratta di qualcosa che si sviluppa nel corso del tempo e che tende ad armonizzare l'individuo con gli stimoli che provengono dall'esterno? Un tema impegnativo e universale, quello dell'identità, della sua incertezza nel mondo moderno, che attraversa come pochi altri la cultura del Novecen-

to e che in *Vai e vivrai* (il cui titolo originale è *Va, vis et deviens*, ovvero "Vai, vivi e diventa") viene affrontato attraverso il caso paradossale di Schlomo, etiope di fede cristiana costretto a fingersi membro dell'etnia falasha per poter raggiungere Israele grazie all'"operazione Mosè" (un ponte aereo organizzato dagli Stati Uniti per mettere in salvo le popolazioni etiopi di religione ebraica ospitate, a causa di una carestia, nei campi profughi del Sudan) ed essere adottato da una famiglia ebrea di origine francese. Per mezzo di un unico personaggio il film porta in primo piano l'ampio spettro di problemi e questioni che un'adozione solleva riguardo all'individualità dell'adottato, ovvero al rapporto tra identità d'origine e identità acquisita. Colore della pelle, lingua, usi e costumi (di origine religiosa o culturale) e mille altri fattori identitari che individuano un soggetto come facente parte di un gruppo diventano all'atto dell'adozione fardelli ingombranti dai quali (sempre ammesso che sia giusto farlo) è difficile liberarsi. Le difficoltà di integrazione incontrate da Schlomo, tuttavia, sono persino doppie rispetto a quelle di chi entra a far parte di una nuova comunità: finge di far parte di un'etnia (quella falasha) che ha problemi di integrazione nel tessuto sociale israeliano (non sono considerati ebrei a tutti gli effetti) e deve nascondere la verità sulle proprie origini anche a coloro che lo amano e lo rispettano, per vedersi sostanzialmente rifiutato da una società che continua a guardarlo come diverso, soprattutto per il colore della sua pelle. *Vai e vivrai* è un film ambizioso, che vuole abbracciare circa vent'anni di storia israeliana e, per questo, non del tutto riuscito. Tuttavia, se



nell'economia narrativa la cornice storica appesantisce il racconto, dal punto di vista del senso complessivo il film se ne arricchisce, creando un parallelismo tra l'identità incerta di Schlomo e quella non meno instabile dello Stato di Israele. Schlomo proverà in tutti i modi a rinnegare nel proprio intimo quelle origini che lo intralciano, tenterà di "diventare" qualcosa di diverso, cercherà di dimostrare che è un ebreo persino migliore degli altri. Privatosi di tutto ciò che nella sua breve vita ha costituito il bagaglio affettivo, sociale, culturale, religioso che lo ha accompagnato e confortato, Schlomo vive per tutto il film, un dissidio che riuscirà a vincere solo quando, al termine del film lo vediamo riunirsi con le proprie radici, con la madre che, quasi vent'anni prima, gli aveva detto, spingendolo lontano da sé "vai, vivi e diventa".

Il discorso sull'identità dell'adottato esce dalle metafore e dai paradossi di *Vai e vivrai* per concretizzarsi nelle voci dei diretti interessati – i bambini e i ragazzi adottati – interpellati con rara sensibilità dalla regista Costanza Quatriglio nel suo documentario *L'insonnia di Devi* (2001). Alcuni dei protagonisti, prevalentemente di origine indiana, adottati da tempo da famiglie italiane, vengono interpellati sulla caratteristica più interessante dell'adozione internazionale, quella dell'identità intesa sia come legame con la propria cultura, sia come rapporto con i genitori biologici. Emergono contraddizioni mai completamente sopite all'interno di quelli che, a prima vista, sembrano dei percorsi adottivi pienamente riusciti. Tutti, chi più chi meno (anche coloro che si ostinano a negarlo), sentono il richiamo di quei legami indissolu-

bili precocemente interrotti, e questo al di là del fatto che i ragazzi conservino ricordi più o meno vividi delle loro origini. Anzi, spesso accade che proprio chi è stato adottato ancora neonato senta maggiormente il desiderio e la necessità di conoscere la realtà di origine, di colmare un vuoto più grande di quello lasciato nella coscienza di coloro che sono arrivati in Italia già grandicelli. Il documentario, successivamente, segue i ragazzi nel corso di un viaggio in India durante il quale viene data loro la possibilità di ritornare nei luoghi di provenienza e rivedere il personale degli orfanotrofi nei quali furono ospitati. Il ritorno in India, che non costituisce in nessun caso una fuga dal presente, né può permettere di rientrare in contatto con la famiglia d'origine, è una riscoperta delle proprie radici inconse, di una dimensione interiore dalla quale ripartire per ritornare con un bagaglio identitario più solido. Questa accresciuta consapevolezza, infatti, conclude il percorso adottivo incominciato alcuni anni prima: risarcita, sia pure simbolicamente, quella parte di se stessi ancora legata alla propria terra d'origine e al ricordo della famiglia naturale attraverso il viaggio, i ragazzi ritornano più consapevoli di quanto li divide dalle proprie famiglie adottive ma anche più forti in quanto capaci di individuare la propria diversità in una realtà ben precisa che non può intaccare un substrato affettivo forte.

È chiaro che, anche a livello cinematografico, l'adozione internazionale si impone come una sorta di "banco di prova" grazie al quale è possibile mettere in rilievo con maggior precisione e profondità le complesse problematiche che caratterizzano ogni

adozione, in primo luogo quelle relative all'identità (biologica, affettiva, culturale) dell'adottato. L'adozione internazionale si profila, così, come momento di incontro, non privo di traumi e crisi, tra un'identità che presto o tardi tornerà ad affacciarsi alla consapevolezza del protagonista e un ambiente – familiare, sociale, culturale – che deve tentare di accettare, accogliere e integrare al suo interno un elemento diverso. Si tratta di un percorso che sembra ricalcare il funzionamento del cinema in quanto dispositivo, meccanismo di riproduzione delle immagini e produzione dell'immaginario, da un lato per la sua capacità di trasportare lo spettatore all'interno di contesti culturali lontani, unendo le diversità, coniugando gli opposti, dall'altro per l'attitudine a porlo di fronte alla sua identità, a immedesimarsi, riconoscersi e "perdersi" nel mondo delle immagini che scorrono davanti ai suoi occhi, senza tuttavia dimenticare le proprie origini, la propria natura più intima.

Filmografia essenziale sull'adozione internazionale

Benvenuti a Sarajevo (*Welcome to Sarajevo*), Michael Winterbottom (UK - USA, 1997)

La figlia di un soldato non piange mai (*A Soldier's Daughter Never Cries*), James Ivory (UK, 1998)

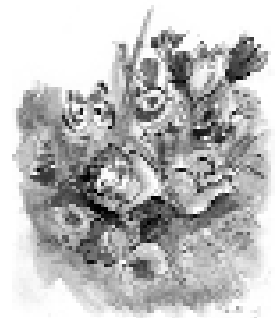
ABC Africa (*ABC Africa*), Abbas Kiarostami (Uganda - Iran, 2001)

L'insonnia di Devi, Costanza Quatriglio (Italia, 2001)

Casa de los Babys, John Sayles (USA, Messico, 2003)

La piccola Lola (*Holy Lola*), Bertrand Tavernier (Francia, 2004)

Vai e vivrai (*Va, vis et deviens*), Radu Mihaileanu, (Francia - Belgio - Israele - Italia, 2005)



Consiglio d'Europa

11 aprile 2007

**Progetto di revisione della
Convenzione europea
sull'adozione dei minori del
1967 (ETS No. 58)**

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, organizzazione che riunisce 47 Stati europei, ha approvato l'11 aprile il progetto di revisione della Convenzione europea sull'adozione dei minori del 1967. Il Comitato ministeriale ha poi inviato il testo all'Assemblea parlamentare, passaggio necessario per la successiva approvazione definitiva.

La Convenzione europea sull'adozione dei minori, entrata in vigore nell'aprile del 1968, come altri trattati internazionali legati a tematiche sociali in continua evoluzione è stata ben presto superata dai multiformi cambiamenti che hanno attraversato l'Europa nei passati decenni.

Già nel 1977, durante la Prima Conferenza europea sul diritto di famiglia, gli esperti europei discutevano di una sua possibile revisione, e nel 1988 il Consiglio d'Europa poneva in agenda la riforma della convenzione, iniziativa poi interrotta per attendere i risultati dei lavori della Conferenza de LAja (lavori che produrranno la Convenzione sulle adozioni internazionali del 1993).

Si arriva così al maggio 2002, quando il Comitato di esperti in diritto di famiglia (CJ-FA) viene incaricato di esaminare il testo della convenzione e di proporre al Comitato dei Ministri un parere sugli aspetti da riformare, mandato che due anni dopo si amplierà all'elaborazione di una nuova convenzione, il cui testo, come si accennava sopra, è stato recentemente

licenziato dai Ministri dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa.

Al centro della Convenzione viene posto il principio del "superiore interesse del minore", principio che viene direttamente richiamato in numerose previsioni, come ad esempio nell'articolo 14, laddove la revoca o l'annullamento dell'adozione deve principalmente tener conto del "superiore interesse del minore".

Nel rivedere la Convenzione, sono stati inseriti nella Parte II (Disposizioni essenziali) gli elementi vincolanti e al contempo suscettibili di ricevere un ampio consenso da parte dei governi europei, mentre le disposizioni più controverse sono state raccolte nella Parte III (Disposizioni supplementari), laddove gli Stati sono liberi di applicarle su base volontaria.

Una disposizione in particolare, relativa all'accesso alle informazioni relative all'identità del minore adottato, è stata inserita, dietro richiesta di numerosi Stati membri, fra le disposizioni vincolanti.

L'articolo 22 prevede infatti che "il minore adottato deve avere accesso alle informazioni in possesso delle competenti autorità relative alle sue origini. Laddove i genitori naturali hanno un diritto riconosciuto a vedere la loro identità protetta e nascosta, la competente autorità può decidere, nei casi previsti dalla legge, se rilasciare tali informazioni, tenendo conto della circostanze del caso, del diritto del minore e del diritto dei genitori naturali"¹.

Viene qui ripreso l'articolo 7 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, con una disposizione che bilancia però il diritto del minore con il diritto dei genitori naturali di restare anonimi. Affinché sia garantita l'effettività di questa disposizione, viene previsto l'obbligo di conservazione del dossier



normativa

**internazionale,
nazionale
e regionale**

¹ CM(2007)44 add 3 April 2007, 993 Meeting, 11 April 2007, 10 Legal questions, 10.2 European Committee on Legal Co-operation (CDCJ) - Draft European Convention on the adoption of children (revised) - Invitation to the Parliamentary Assembly to give an opinion.

relativo al minore adottato per un periodo minimo di 50 anni.

Fra le altre novità, si prevede il consenso del minore, nei casi previsti dalla legge nazionale, come requisito necessario alla conclusione del procedimento di adozione², e si inserisce la possibilità per gli Stati di estendere l'applicazione della convenzione alle coppie dello stesso sesso, sposate o legate da rapporti di stabile convivenza riconosciuti dalla legge³.

Il nuovo testo della convenzione elimina infine qualsiasi differenza di trattamento fra minori nati fuori dal matrimonio e minori nati all'interno del matrimonio, misura discriminatoria e in contrasto con il diritto internazionale e con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Per quanto riguarda l'adozione internazionale, soltanto gli articoli 12 e 15 si occupano direttamente di essa, ma l'insieme della convenzione potrà esercitare una forte influenza sulla disciplina internazionale, in primo luogo come complemento della Convenzione de L'Aja del 1993.

Parlamento italiano - Commissione parlamentare per l'infanzia

Indagine conoscitiva in materia di adozione, affidamento familiare e sostegno a distanza

La Commissione parlamentare per l'infanzia nella seduta n. 8 del 15 febbraio 2007 all'unanimità approva la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva in materia di adozione, affidamento familiare e sostegno a distanza proposta dalla Presidente A.M. Serafini.

² Article 5 of the draft Convention.

³ Article 7 of the draft Convention.

L'indagine conoscitiva, attraverso audizioni e seminari di approfondimento aperti a enti e ad associazioni, riprendendo e proseguendo le iniziative assunte dalla Commissione nella precedente legislatura, si propone l'obiettivo di acquisire dati e informazioni con l'intento di redigere in breve tempo un documento conclusivo e di effettuare un monitoraggio sullo *status quo*, in modo da poter individuare gli interventi più adeguati ed efficaci da proporre all'attenzione del Parlamento e del Governo per far fronte alle evenienze emerse dalle recenti novità, quali la chiusura degli istituti residenziali per minori dal 1° gennaio 2007, la riforma del regolamento della Commissione per le adozioni internazionali, il blocco dei soggiorni solidaristici.

Nella seduta n. 9 del 13 marzo 2007 viene dato inizio all'indagine conoscitiva con l'audizione dei coordinamenti degli enti autorizzati, per poi procedere nelle ulteriori sedute all'ascolto delle famiglie affidatarie e adottive.

Interviene, nella successiva seduta del 15 marzo 2007, il vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini, con una approfondita relazione sulle iniziative assunte in sede comunitaria per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, annunciando la presentazione entro il 2007 di uno studio comparatistico sulle legislazioni degli Stati membri dell'Unione in materia di adozione, al fine di individuare i punti in comune, le discrepanze e divergenze da sanare, in modo da avviare una riflessione sull'introduzione dell'adozione europea.

La Commissione prosegue i lavori nella seduta del 3 aprile 2007 con l'audizione del sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale, Cecilia Donaggio, che interviene con una dettagliata relazione sullo stato di attuazione della legge n. 149 del 2001, consegnando alla Commissione i risultati della rile-

vazione, effettuata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza in collaborazione con le Regioni e Province autonome, sui minori che al 31 dicembre 2005 risultavano in affidamento familiare o accolti nei servizi residenziali pubblici e sui minori che al 30 novembre 2006 erano ancora presso gli istituti.

Senato

Disegni di legge

Disegno di legge S1371

Delega al Governo per l'emanazione di norme a tutela delle lavoratrici madri

Presentata da Ugo Martinat (AN) e altri il 7 marzo 2007

Disegno di legge S1399

Nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso

Presentata da Pietro Fuda (Misto, PDM) il 14 marzo 2007

Disegno di legge S1344

Nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso

Presentata da Stefano Cusumano (Misto, Pop-Udeur) e altri il 21 febbraio 2007

Camera dei deputati - II Commissione permanente giustizia

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legislazione in materia di adozioni

La II Commissione giustizia della Camera, nella seduta del 18 gennaio 2007, ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legislazione in materia di adozioni, al fine di verificare se la normativa vigente presenti lacune che possano pregiudicare la

concretizzazione e l'attuazione del diritto del minore ad avere un nucleo familiare.

L'esigenza di un'indagine conoscitiva deriva dalla constatazione delle difficoltà che intralciano una celere conclusione del procedimento di adozione.

L'indagine è volta ad analizzare l'opportunità di introdurre nell'ordinamento nuovi strumenti tali da permettere una maggiore flessibilità di interventi, prevedendo nuove ipotesi di adozioni, come l'adozione aperta o l'adozione mite qualora si accerti uno stato di semi-abbandono permanente che non giustifichi la totale interruzione dei rapporti del minore con la famiglia di origine, prevista per l'adozione tradizionale.

La Commissione intende esaminare la problematica concernente l'attuazione della legge n. 149 del 2001 (che ha stabilito la chiusura degli istituti per minori entro il 31 dicembre 2006 ricorrendo all'affidamento ad una famiglia o, laddove non fosse possibile, all'inserimento in comunità di tipo familiare), con l'obiettivo di individuare soluzioni normative che possano superare la situazione di immobilismo che si protrae da molti anni circa l'applicazione della suddetta legge.

Con l'indagine conoscitiva la Commissione, inoltre, si propone di analizzare l'aspetto della doppia domanda per l'adozione nazionale e per quella internazionale e valutare se mantenere distinti i due procedimenti o se sia possibile uniformare parte dell'iter.

Camera dei deputati

Disegni di legge

Disegno di legge C2219

Modifica all'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente l'adozione di minori da parte delle persone non coniugate.

Presentata dai deputati Longhi, Bellillo, Cesini, Martusciello, Samperi, il 6 febbraio 2007

La proposta intende ampliare la portata e l'efficacia della legge n. 184 del 1983 sulle adozioni, pur rispettandone lo spirito originario, e ribadire il sostanziale rispetto del principio dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, attribuendo a chi, in possesso degli altri requisiti prescritti dalla presente legge, non è coniugato e non è legato da vincoli di convivenza con altro soggetto la possibilità di poter adottare un minore.

Disegno di legge C 2231

Nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso dei figli
Presentata da Carlo Costantini (IdV) e altri l'8 febbraio 2007

Disegno di legge C2278

Modifica dell'articolo 22 della legge 4 maggio 1983, n. 184, per la semplificazione delle procedure di affidamento pre-adoattivo nelle adozioni nazionali

Presentata dai deputati Proietti Cosimi e altri, il 19 febbraio 2007

La proposta di legge prevede una revisione dei termini procedurali, che s'impongono non più come ordinatori, bensì come perentori ed impegna le regioni ad assicurare un intervento diretto ed incisivo sul funzionamento delle strutture socio-assistenziali del comune di residenza, in caso di inerzia delle medesime o di diniego all'affidamento familiare.

Disciplina, inoltre, che la dichiarazione di disponibilità da parte dei coniugi che intendono adottare un bambino non deve essere più resa al tribunale per i minorenni, bensì ai servizi socio-assistenziali del comune di residenza, attribuendo a questi ultimi la competenza ad avviare le procedure d'indagine riguardanti la capacità dei genitori ad educare il minore, la situazione economica e i motivi per i quali intendono procedere all'adozione e, di conseguenza, ad

effettuare l'abbinamento della coppia al minore; qualora non fossero rispettati i termini previsti, ovvero in caso di diniego del provvedimento di idoneità, gli aspiranti genitori possono richiedere l'intervento della competente agenzia regionale per le adozioni, che ogni regione è tenuta ad istituire con apposita legge.

Disegno di legge C2296

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per la semplificazione delle procedure per l'adozione di minori stranieri

Presentata da Proietti Cosimi e altri, il 22 febbraio 2007

La proposta modifica la precedente normativa stabilendo che la dichiarazione di disponibilità da parte dei coniugi che aspirano ad adottare un bambino italiano, non dovrà essere più resa al tribunale per i minorenni, bensì al servizio socio-assistenziale dell'ente locale di residenza. In tal modo al comune di residenza spetterà individuare il servizio socio-assistenziale che dovrà avviare le procedure d'indagine riguardanti la capacità dei genitori ad educare il minore, la situazione economica ed i motivi per i quali intendono procedere all'adozione; entro il termine perentorio di sessanta giorni, se nulla osta, il servizio socio-assistenziale autorizzato emanerà un provvedimento motivato con il quale si dichiara l'idoneità ad adottare degli aspiranti genitori.

Disegno di legge C2339

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e altre disposizioni a sostegno della maternità, istituzione dell'indennità di genitore ed elevazione dell'età pensionabile delle donne

Presentata da Massimo Donadi (IdV) il 7 marzo 2007

Disegno di legge C2342

Nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso dei figli
Presentata da Francesco Pao-

lo Lucchese (UDC (CCD-CDU)) l'8 marzo 2007

Disegno di legge C2360

Nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso dei figli
Presentata da Riccardo Pedrizzi (AN) il 14 marzo 2007

Disegno di legge C2387

Disposizioni fiscali in materia di tutela della maternità nell'ambito del lavoro autonomo e della libera professione
Presentata da Angela Napoli (AN) il 5 marzo 2007

Disegno di legge C2423

Modifiche al codice civile in materia di affidamento condiviso dei figli
Presentata da Enrico La Loggia (FI) il 21 marzo 2007

Disegno di legge C2433

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per l'accelerazione delle procedure di adozione e di affidamento preadottivo
Presentata da Francesco Maria Amoruso (AN) il 22 marzo 2007

Disegno di legge C2483

Nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso dei figli
Presentata da Katia Bellillo (Com. it.) il 3 aprile 2007

Ministero dell'interno

Dipartimento delle politiche per la famiglia

Direttiva sull'abolizione della richiesta del permesso di soggiorno per il minore straniero adottato o affidato a scopo di adozione

Il Ministro dell'interno e il Ministro delle politiche per la famiglia con una direttiva emanata il 21 febbraio 2007 (registrata il 7 marzo 2007) hanno stabilito che per il minore straniero adottato o affidato a scopo di adozione non

necessita alcun permesso di soggiorno per l'ingresso nel territorio nazionale.

La direttiva, richiamandosi all'art. 3 della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo¹, alla Convenzione de LAja², all'art. 34, comma 1, della legge n. 184/83³, al Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero⁴, considerando la richiesta di rilascio di un permesso di soggiorno per il minore una fonte di disagio per le famiglie adottive ed una duplicazione degli adempimenti, statuisce che per il minore adottato non necessita al momento del suo ingresso in Italia un permesso di soggiorno come qualsiasi cittadino straniero.

Ministero degli affari esteri Ministero della solidarietà sociale

Dipartimento delle politiche per la famiglia

Accordo intergovernativo in materia di programmi solidaristici a favore dei bambini bielorussi

Protocollo recante integrazioni e modifiche al Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione della Repubblica di Belarus e la Commissione per le adozioni internazionali presso la

Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana in materia di adozione di minori cittadini della Repubblica di Belarus da parte di cittadini italiani

Il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero della Solidarietà Sociale e il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia hanno sottoscritto a Minsk il 22 marzo 2007, con il Governo della Repubblica di Belarus un Accordo intergovernativo in materia di programmi solidaristici a favore dei bambini bielorussi e un Protocollo integrativo in materia di adozioni, che aggiorna il testo sottoscritto nel dicembre 2005.

Con l'accordo raggiunto si apre una corsia preferenziale per le domande (che da lungo tempo attendono di essere prese in considerazione) di adozione internazionale di bambini bielorussi, provenienti da istituti e che hanno partecipato a programmi di soggiorni di risanamento in Italia sviluppando forti legami affettivi con le famiglie ospitanti.

La Bielorussia si è impegnata, ad esaminare secondo l'elenco che la Commissione per le adozioni internazionali dell'Italia presenta agli organi bielorussi competenti, le domande di adozione ancora giacenti o che erano state respinte precedentemente.

Si prevede, inoltre, un iter accelerato per le 450 domande di adozione, che fino ad oggi non erano state accettate dalla Bielorussia.

¹ Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176, ai sensi del quale in tutti i procedimenti amministrativi e giurisdizionali, riguardanti i minori, deve essere preso in considerazione con carattere di priorità il superiore interesse del fanciullo.

² Convenzione de LAja del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, ratificata e resa esecutiva con legge 31 dicembre 1998, n. 476.

³ L'articolo 34, comma 1, della legge n. 184/83, che stabilisce che il minore che ha fatto ingresso nel territorio dello Stato sulla base di un provvedimento straniero di adozione o di affidamento a scopo di adozione gode, dal momento dell'ingresso, di tutti i diritti attribuiti al minore italiano in affidamento familiare.

⁴ Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

L'Accordo prevede che la Commissione Adozioni Internazionali organizzi con gli Enti autorizzati la presentazione, presso gli organi locali bielorusi di tutela dei minori, delle richieste d'inserimento dei bambini nell'elenco dei minori nei cui confronti è possibile effettuare le adozioni, e che le autorità bielorusse debbano provvedere all'esame delle richieste entro 60 giorni e successivamente la presentazione di una domanda di adozione nominativa entro 75 giorni dovrà essere autorizzata o meno l'adozione internazionale.

Infine, istituisce un gruppo di lavoro per valutare, dopo tre mesi, lo stato di attuazione.

Regione Puglia

Delibera di Giunta 17 aprile

2007 n. 494

Linee guida sull'affidamento familiare dei minori in attuazione della legge n. 149 del 2001 "Diritto del minore ad una famiglia"

Pubblicata in BUR Puglia 11 maggio 2007 n. 70

La Giunta regionale ha approvato le Linee guida sull'affidamento familiare dei minori in attuazione della legge n. 149 del 2001, ritenendo opportuno e necessario la stesura di un documento che contenga regole certe e che costituisca un riferimento unico ed omogeneo per sostenere le azioni dei servizi sociali dei Comuni e delle varie istituzioni pubbliche e private e che munisca direttive agli uffici regionali per strutturare un'azione coordinata per la promozione dell'istituto dell'affidamento familiare.

Per favorire sul territorio regionale l'istituto dell'affidamento familiare dei minori, in alternativa al ricovero in strutture comunitarie, vengono promosse ulter-

riori modalità di accoglienza sperimentando nuove tipologie e definite le norme per l'affidamento dei minori diversamente abili, degli ultradiciottenni, dei neonati e bambini.

Con le linee guida la Regione Puglia istituisce una Anagrafe regionale degli affidatari, dove scrivere famiglie e persone che, dopo aver portato a termine il percorso di formazione, risultano idonee all'affidamento e dove annotare informazioni utili alla migliore realizzazione degli abbinamenti.

Viene, inoltre, costituito il Coordinamento regionale per l'affido, al fine sia di promuovere il pieno sviluppo dell'affidamento familiare su tutto il territorio regionale pugliese e di creare una modalità stabile di raccordo e confronto tra le diverse istituzioni ed organizzazioni impegnate nella materia, sia di monitorare gli interventi relativi all'affidamento familiare nella regione, coordinandosi con i Coordinamenti provinciali e producendo una relazione annuale di conoscenza e diffusione della attività svolta in materia.

Provincia di Trento

Legge provinciale del 3 aprile

2007 n. 10, Istituzione del garante dell'infanzia e dell'adolescenza

Pubblicata in bur n. 16 del 17 aprile 2007, Supplemento n. 2

La legge n. 10 del 3 aprile 2007 istituisce presso il Consiglio provinciale il garante provinciale dell'infanzia e dell'adolescenza per la salvaguardia e la tutela degli interessi del minore e per l'effettivo esercizio dei diritti di quest'ultimo, in un contesto di tutela della dignità umana, di valutazione delle sue eventuali decisioni, ove capace di reale discernimen-

to, e di positivo sviluppo della sua personalità.

Il garante accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, fornendo informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio di tali diritti e intervenendo presso le autorità competenti per assicurarne la tutela e il sostegno; promuove, inoltre, iniziative per sensibilizzare i minori stessi, le famiglie, gli operatori e la società rispetto ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'art. 3 punto 6 della legge stabilisce che "il garante si coordina con gli altri garanti o tutori dell'infanzia istituiti a livello statale o regionale e collabora con i tribunali per i minorenni, in particolare in materia di affidamento familiare e di adozione; mantiene costanti rapporti con gli organismi nazionali ed internazionali preposti alla tutela dei diritti dei minori".

L'andamento delle adozioni internazionali nei Paesi di accoglienza

L'andamento delle adozioni internazionali registra alla lettura dei dati del 2006 un **lieve decremento** in molti Paesi. Da un articolo pubblicato sul bollettino mensile del Servizio Sociale Internazionale ("Monthly Review", 3/2007) si evince che il fenomeno è in calo proprio presso i Paesi di più lunga "tradizione" verso l'istituto dell'adozione internazionale.

Nel 2006 la Norvegia ha registrato un calo del 25%, la Svezia del 20%, gli Stati Uniti del 10% e la Francia un 5% in meno rispetto all'anno 2005. L'unico Paese in cui il fenomeno è in controtendenza è l'Italia, dove nel 2006 le adozioni internazionali hanno registrato un aumento del 10 %.

Il decremento è in parte determinato dalle **scelte promosse da diversi Paesi di origine**, dove le riforme normative interne si stanno finalmente adeguando ai principi della Convenzione dell'Aja del 1993, individuando così nell'adozione internazionale la risposta sussidiaria per il minore in stato di abbandono. Queste politiche di sostegno all'infanzia stanno dando già dei risultati in Cina e in India. Altri Paesi, quali l'Ucraina e la Thailandia, hanno invece introdotto il sistema delle quote, limitando il numero delle pratiche realizzabili per ogni anno. Un'altra causa è la necessità per i Paesi di origine di chiedere alle coppie estere una disponibilità maggiore, per andare incontro a quei bambini che hanno fortemente bisogno di essere adottati, **i bambini con bisogni speciali**.

Un altro dato significativo è che il maggior numero di minori adottati proviene da Paesi che non hanno ratificato la Convenzione de L'Aja. In Italia, per esempio, dal 2000 al 2006 il 59,3 % dei bambini adottati proviene da Paesi non Aja (Commissione per le adozioni internazionali – Istituto degli Innocenti, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali. Report al 31/12/2006*).

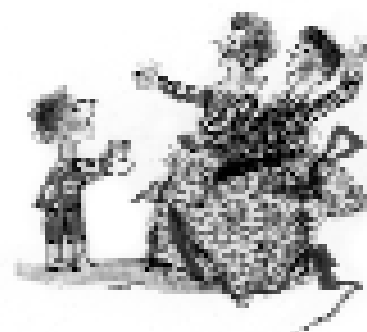
Il Kenya ratifica la Convenzione de L'Aja

A partire dall'inizio del mese di giugno 2007 in Kenya entrerà in vigore la Convenzione de L'Aja. Il Direttore dell'Autorità centrale istituita presso il Dipartimento dei Servizi per i minori (Adoption Committee Office of the Vice-President and Ministry of Home Affairs Department of Children's Services) ha informato che il Governo ha provveduto a una registrazione di tutte le associazioni operanti nel settore delle adozioni, alle quali ogni cittadino di nazionalità estera intenzionato ad adottare ha l'obbligo di rivolgersi.

Inoltre gli aspiranti adottanti devono provenire da un Paese che ha già ratificato la Convenzione, ricordando che i Paesi che già lo hanno fatto sono circa 60.

La "restrizione" attuata dal Governo rientra nel quadro politico rivolto alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del traffico di minori, anche a scopo di adozione internazionale, purtroppo ancora praticato nel Paese africano.

In Italia i minori adottati provenienti dal Kenya negli anni 2000-2006 sono 26, un numero limitato stante anche la normativa



che prevede un soggiorno nel Paese con il minore di almeno sei mesi prima della pronuncia della sentenza di adozione.

Maggiori garanzie per la Cambogia e il Guatemala

Il 1° agosto prossimo in **Cambogia** entrerà in vigore la Convenzione de l'Aja; la ratifica è stata depositata lo scorso aprile.

Attualmente il Ministero competente (Ministry of Social Affairs, Veteran and Youth Rehabilitation) sta lavorando alla stesura della legge di ratifica della Convenzione in collaborazione con i rappresentanti dell'UNICEF del Paese. La legge, oltre a stabilire garanzie in materia di adozione internazionale, rappresenta un passo importante verso la protezione e la tutela dell'infanzia. Occorre inoltre precisare che il Regno di Cambogia non è uno Stato membro della Conferenza de l'Aja e quindi, secondo l'art. 44 par. 3 della Convenzione, l'accesso sarà

effettivo esclusivamente se, durante i sei mesi successivi al ricevimento della notifica (con riferimento all'art. 18 sub-paragrafo b), nessuno degli Stati contraenti presenti obiezione. Per ragioni pratiche, come evidenziato sul sito della Conferenza de l'Aja, i sei mesi decorreranno dal 15 maggio al 15 novembre 2007.

Buone notizie anche dal **Guatemala** dove il 22 maggio il Congresso ha approvato un decreto contenente le norme di adeguamento alla Convenzione, che entrerà in vigore il 31 dicembre 2007.



Monografie

A scuola di adozione : piccole strategie di accoglienza / Anna Guerrieri, Maria Linda Odorisio. - Pisa : Edizioni ETS, c2007. - 86 p. ; 21 cm. - Bibliografia ed elenco siti web: p. 83-84.
Stranieri : Bambini adottati - Integrazione scolastica

Accogliere il bambino adottivo : indicazioni per insegnanti, operatori delle relazioni di aiuto e genitori / Marina Farri, Aida Pironti e Cinzia Fabrocini (a cura di). - Trento : Erickson, c2006. - 102 p. ; 30 cm + 1 DVD. - (Materiali per l'educazione). - Bibliografia.
Bambini adottati - Integrazione scolastica e integrazione sociale

L'adozione difficile : il bambino restituito / Liliana Bal Filoramo. - Roma : Borla, c1993. - V, 194 p. ; 20 cm. - (Collana di micropsicoanalisi). - Bibliografia: p. 191-192.

- 1) *Adozione - Psicologia*
- 2) *Bambini e adolescenti adottati -*

Restituzione da parte delle famiglie adottive

Adozione e formazione : guida pedagogica per genitori, insegnanti e educatori / a cura di Gianfranco Bandini. - Pisa : Edizioni ETS, c2007. - 349 p. ; 22 cm. - (Scienze dell'educazione ; 59). - Bibliografia.

Adozione - Testi per genitori, insegnanti ed operatori pedagogici

Adozione e oltre : immagini parole e pensieri dell'altro mondo / Claudia Artoni Schlesinger ; presentazione di Antonino Ferro ; postfazione di Stefano Bolognini. - Roma : Borla, c2006. - 232 p. : ill. ; 21 cm. - (La camera dei bambini). - Bibliografia: p. 219-224.
Adozione

L'adozione internazionale : 161 domande, 160 risposte / Autori vari ; a cura dell'Associazione Amici dei bambini. - Milano : Ancora, c2006. - 155 p. ; 21 cm. - (Amici dei bambini). - Bibliografia e elenco siti web: p. 139-141.

Adozione internazionale

L'adozione nazionale-internazionale, in casi particolari, ordinaria di maggiorenti, procedure ed effetti giuridici, aspetti socio-psicologici / Roberto Thomas. - Milano : A. Giuffrè, c2006. - XII, 476 p. ; 24 cm. - (Cosa & come. Sez. Diritto e pratica professionale). - Tit. sul dorso: L'adozione. - Con appendice normativa
Adozione - Italia

Clinical practice in adoption / Robin C. Winkler, Dirck W. Brown, Margaret Van Keppel, Amy Blanchard. - New York : Pergamon, 1988. - XVII, 122 p. ; 23 cm. - (Psychology practitioner guidebooks). - Bibliografia: p. 121-122.
Adozione - Stati Uniti d'America

I genitori non si scelgono : come ripensare l'adozione e la filiazione / Jean-Philippe Pierron ; traduzione di Luisa Cortese. - Troina : Città aperta, c2006. - 156 p. ; 21 cm. - (Saggi ; 32). - Trad. di: On ne choisit pas ses parents.
Genitorialità - In relazione all'adozione

Nel cuore dell'adozione : per una spiritualità dell'accoglienza / Autori vari ; a cura dell'Associazione Amici dei bambini. - Milano : Ancora, c2005. - 126 p. ; 21 cm. - (Amici dei bambini).
Adozione

Una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza / scritti di Alfredo Carlo Moro ; scelti e annotati a cura di Luigi Fadiga. - Milano : F. Angeli, c2006. - 318 p. ; 23 cm. - (Puer ; 2).
1) *Adozione, affidamento familiare e giustizia penale minorile*
2) *Bambini e adolescenti - Violenza*
3) *Diritti dei bambini, garanti per l'infanzia e preadolescenza*

Ogni bambino ha diritto a una famiglia : lo stato di attuazione della legge 149/2001 / [a cura di Adriana Ciampa ed Ermenegildo Ciccott]. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2006. - 197 p. ; 24 cm. - (Questioni e documenti. N.s. ; 39).
Adozione e affidamento familiare - Legislazione statale : Italia. L. 28 mar. 2001, n. 149 - Applicazione

Percorsi problematici dell'adozione internazionale : indagine nazionale sul fenomeno della "restituzione" di minori adottati da altri Paesi / [Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti]. - Firenze : Istituto degli Innocenti, stampa 2003.

- X, 220 p. ; 24 cm. - (Studi e ricerche ; 3). - Bibliografia: p. 219-220.
Stranieri : Bambini adottati - Restituzione - Italia

Seconda relazione al parlamento sullo stato delle adozioni in Italia : anni 2003 e 2004 / Ministero per le pari opportunità, Commissione per le adozioni internazionali. - Siracusa : Emanuele Romeo, c2006. - 101 p. ; 24 cm. - (Demetra ; 24).
Adozione - Italia - 2003-2004

Viaggio nelle scuole : i sistemi scolastici nei paesi di provenienza dei bambini adottati / Presidenza del Consiglio dei ministri, Il Ministro per le pari opportunità, Commissione per le adozioni internazionali, autorità centrale per la Convenzione de l'Aja del 1993. - [Firenze] : Istituto degli Innocenti, stampa 2005. - 213 p. ; 21 cm. - Bibliografia: p. 196-209.
1) *Istruzione scolastica e sistema scolastico - Brasile, Colombia, Etiopia e India - Testi per genitori adottivi e per insegnanti*
2) *Istruzione scolastica e sistema scolastico - Paesi dell'Europa orientale - Testi per genitori adottivi e per insegnanti*

Articoli

L'adozione da parte di persone sole : travisate le dichiarazioni del Cardinale Martini
In: *Prospettive assistenziali*. - N. 155 (luglio/sett. 2006), p. 31-33.
Adozione

Adozione e affido.
Nucleo monotematico. - Contiene: Raccontare l'adozione oggi / Anna Genni Miliotti. Io vengo da lontano / Manuela Trinci. Cucciolo cerca famiglia / Maria Letizia Meacci. Di fronte alle difficoltà... scoppiare a ridere / intervista a Jacqueline Wilson di Federica Velonà. Bambina affittasi e mamma cercasi / Fernando Rotondo. Leggere per adottare / a cura di Barbara Confortini. Adottiamo con i libri.
In: *LiBeR*. - 72 (ott./dic. 2006), p. 17-37.
Adozione e affidamento familiare

L'adozione mite : una iniziativa allarmante e illegittima, mai autorizzata dal Consiglio superiore della magistratura / Francesco Santanera.
In: *Prospettive assistenziali*. - 154 (apr./giugno 2006), p. 34-39.
Adozione mite - Italia

La banca dati per i minori adottabili / di Federico Eramo.
In: *Famiglia e diritto*. - A. 13, 6 (nov./dic. 2006), p. 673-678.
Banche dati - Temi specifici : Bambini e adolescenti - Adozione - Legislazione statale : Italia. L. 28 marzo 2001, n. 149

I disturbi dello sviluppo nei bambini adottati : una diagnosi problematica / Enza Mazzei, Emanuela Giorgi, Monica Lazzarini, Enzo Sechi.
Bibliografia: p. 46-47.
In: *Infanzia e adolescenza*. - Vol. 5, n. 1 (genn./apr. 2006), p. 38-47.
Bambini e adolescenti adottati - Disturbi psichici - Diagnosi

Le drammatiche conseguenze dell'adozione "fai da te" : un monito per il nuovo parlamento / Francesco Santanera.
In: *Prospettive assistenziali*. - 153 = n. 1 (genn./mar. 2006), p. 2-7.
Bambini adottati - Maltrattamento

Giustizia mite e adozione mite.
In: *Minori giustizia*. - 2006, n. 2, p. 127-129.
Adozione mite e affidamento familiare - Italia

L'operatore nell'adozione internazionale : una lettura sistemica / Marina Brinchi, Vincenza Avvocato, Bruna Barbara, Fabrizio Pacifici.
Bibliografia: p. 107.
In: *Psicobiettivo*. - A. 26, 2 (magg./ag. 2006), p. 87-107.
Adozione internazionale

Il processo di riconoscimento della madre adottiva mediante la rappresentazione scenica / di Giuseppe Basile
In: *Minori giustizia*. - 2006, n. 2, p. 123-126.
Bambini adottati - Rapporti con le madri adottive

Prospettive dell'adozione internazionale / [Hervé Boéchat]
Nome dell'A. a p. 34.
In: *Prospettive assistenziali*. - N. 155 (luglio/sett. 2006), p. 34-39.
Adozione internazionale

Riflessioni pedagogiche sull'adozione internazionale / Milena Santerini.
In: *La famiglia*. - A. 40, n. 237 (luglio/sett. 2006), p. 21-27.
Adozione internazionale

febbraio-maggio 2007

Milano

Centro Paolo VI, Aula Magna Corso Venezia 11

28 febbraio 2007

“Aprirsi a responsabilità condivise per chiedere davvero gli istituti!”

Convegno

Organizzato da: Caritas ambrosiana - Segreteria minori - CNCA Lombardia
Per informazioni: Caritas ambrosiana - Segreteria minori tel. 02/76037259 - e-mail minori.ambrosiana@caritas.it

Roma

CNEL, Villa Lubin, Viale David Lubin 2

6 marzo 2007

“Voci dall’abbandono” - Presentazione del primo Rapporto sull’emergenza abbandono

Convegno internazionale

Organizzato da: Ai.Bi. Amici dei Bambini

Per informazioni: Ai.Bi. Settore culturale - tel. 02-98822.351 e-mail monica.barbarotto@amicideibambini.it

Treviso - Monastier

Centro Congressi Hotel Villa Fiorita, via Giovanni XXIII 1

15 e 16 marzo 2007

“Nemmeno le balene... Come vivere l’attesa: esperienze internazionali a confronto”

Convegno internazionale

Organizzato da: Regione Veneto - AUSL 9 Treviso

Per informazioni: Regione Veneto tel. 0422/419814 fax 0422/411437 e-mail info@venetoadozioni.it

Modena

Auditorium della Fondazione Marco Biagi, viale Storchi, 2

13 e 14 aprile 2007

“Post-adozione: Bisogni e servizi” - “Bisogni e risorse delle famiglie e dei servizi nella realtà adottiva”

Giornate di studio

Organizzato da: Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e usl Modena -Dipartimento di salute mentale, con il patrocinio della Provincia di Modena
Per informazioni: Archimedia sas tel. 059/210311 fax 059/246849 e-mail info@archimediaeventi.it

Firenze

Istituto degli Innocenti, La bottega dei ragazzi, via de Fibbiai 2

12 maggio 2007

“A scuola di Adozione”

Incontro per la presentazione del volume

Organizzato da: Istituto degli Innocenti
Per informazioni: tel. 055/2478386 labottegadediragazzi@istitutodeglinnocenti.it

Firenze

Firenze Fiera

24-25-26 maggio 2007

“Conferenza nazionale della famiglia”

Organizzato da: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, Regione Toscana, Provincia e Comune di Firenze

Per informazioni: NICO srl tel.

06/48906436 fax 06/4821566 e-mail info@nicocongressi.it

cai

Comunicare Ascoltare Informare

Notiziario della
Commissione per le Adozioni Internazionali

ANNO 4 / 2007
NUMERO 1

Registrazione del Tribunale di Firenze
n. 5391 del 27.1.2005

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Il Ministro delle Politiche per la Famiglia
Commissione per le adozioni internazionali

Direzione scientifica

Commissione per le adozioni internazionali
Roberta Capponi, Massimo Bianca, Corrado Burlò, Caterina Chinnici, Giovanni Daverio, Carlo Della Toffola, Sergio Fusaro, Franca Lo Faro, Anna Maria Marchio, M. Teresa Menzano, Giovanni Pino, Maria Rosetta Spina, Marina Tuccinardi, Italo Volpe

Direzione segreteria tecnica CAI
Maria Teresa Vinci

Istituto degli Innocenti
P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037366 • fax 055 2037344
sito web www.istitutodeglinnocenti.it

Direttore responsabile
Aldo Fortunati

Hanno collaborato a questo numero

Sabrina Breschi, Federico Brogi, Vanessa Carocci, Vanna Cherici, Luigi Dalle Donne, Alessandra Jovine, Rita Massacesi, Giorgio Macario, Enrico Moretti, Tessa Onida, Valentina Rossi, Antonella Volpe

Coordinamento e realizzazione editoriale
Alessandro Salvi, Salvatore Bianca, Antonella Schena, Raffaella Pregliasco, Anna Buia, Caterina Leoni

Progetto grafico e impaginazione
Barbara Giovannini

Stampa
Litografia IP, Firenze

La riproduzione è libera, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, salvo citare la fonte e l'autore